



CURSILLOS DI CRISTIANITA'

ATTI DELLA CONVIVENZA DI STUDIO

I Cursillos di Cristianità strumento di rinnovamento cristiano

Frascati – Centro Giovanni XXIII – 21-24 luglio 2022

A cura della Redazione



Indice

Argomento	Pag.
Presentazione - a cura della Redazione	2
Il rapporto con Cristo - don Giampaolo Muresu	4
Il rapporto con i fratelli - Carlo De Benedetti	13
Relazione generale - Armando Bonato	22
Senso, significato e finalità di una Convivenza di studio - don A. Fadda	33
Relazione conclusiva - Armando Bonato	41
Le relazioni dei gruppi	43

PRESENTAZIONE

Ecco di nuovo, dopo tre anni, la pubblicazione degli “Atti” di una Convivenza di studio. Dopo quella del 2018, la pandemia ha reso impossibile la realizzazione di altre Convivenze. Siamo quindi contenti di aver potuto riprendere questi incontri estivi che solitamente si concretizzano in quattro giornate di ascolto, di studio, di meditazione, di preghiera e di lavoro in gruppo.

Questo fascicolo raccoglie gli *Atti* della Convivenza Nazionale di Studio del 2022. Quest’ultima Convivenza si configura in una maniera un po’ diversa per il particolare momento storico che stiamo vivendo. Diciamo “particolare” non solo perché abbiamo attraversato il drammatico periodo della pandemia (peraltro non ancora superata del tutto), ma anche perché realizzata mentre, nella nostra Europa, è in corso una guerra dopo quasi ottanta anni di pace.

A questa situazione di apprensione e di preoccupazione, c’è da aggiungere la lenta acquisizione di una consapevolezza nuova sul cambiamento, ormai nettissimo, della nostra società. Ci sono tantissimi aspetti che ci pongono domande, ci

interpellano e spesso ci scopriamo dubbiosi, esitanti, insicuri. Non si possono fare più paragoni tra la società di oggi e quella dei tempi del nostro fondatore Eduardo Bonnin. Rivoluzionati i mezzi di comunicazione, cambiati i modi di rapportarsi e di lavorare, acquisiti fenomeni culturali nuovi (globalizzazione, relativismo, perdita o attenuazione del senso religioso), cresciuti i fenomeni migratori (con immissione di nuove culture e nuove religioni), cambiati gli indici demografici (denatalità, invecchiamento della popolazione, solitudine, giovani italiani che emigrano), siamo davanti a realtà con le quali bisogna fare i conti nel momento in cui ci ritroviamo a pianificare insieme le attività che il nostro movimento propone e intende portare avanti. Occorre considerare altresì che, come tantissime altre associazioni ecclesiali, anche il nostro Movimento è in sofferenza e che, a livello delle organizzazioni mondiali cursilliste, non c'è piena unità.

Questa Convivenza è arrivata nel momento in cui molti fratelli erano reduci dall'Ultreya Nazionale e dall'incontro con papa Francesco il quale ha espresso apprezzamento nei nostri confronti e ci ha dato nuovi stimoli per andare avanti.

Da notare, infine, che siamo a circa dieci anni da quando il Movimento ha iniziato il lento cammino per la riscoperta del Carisma fondazionale.

Ci sono diversi motivi per cui riteniamo importante la stesura e la pubblicazione di questi *Atti* che, in realtà, sono la "registrazione" di un importante momento formativo. Possono essere letti da coloro che per vari motivi non hanno potuto partecipare alla Convivenza, possono costituire materia di studio nelle nostre Scuole Responsabili, diventano traccia e testimonianza di un altro passo nel cammino del Cursillo italiano.

In questi *Atti* compaiono anche i risultati dei lavori di gruppo che, se pur presentati in maniera non perfettamente organica ed omogenea, possono essere oggetto di riflessione all'interno delle nostre Scuole Responsabili, da cui trarre spunto per iniziative personali o collettive. Come Redazione abbiamo cercato di fare un lavoro accurato con la speranza che queste pagine possano essere utili al nostro cammino di "apprendisti cristiani".

CONVIVENZA DI STUDIO NAZIONALE 2022 - 22 luglio

Il rapporto con Cristo

a cura di don Giampaolo Muresu

Racconto di un bisticcio



Permettetemi di raccontarvi ciò che successe a due chierici che bisticciarono, perché a volte anche i chierici bisticciano e, disgraziatamente, con tutto l'entusiasmo della loro umanità (anche i chierici sono umani e molte volte ce ne dimentichiamo), cominciarono ad offendersi: "ignorante, stupido, scemo, tonto, mentecatto...". Almeno si mantenevano alle offese quasi rispettose, ma finalmente uno di loro lanciò l'insulto decisivo: SFERICO. Sì, SFERICO.

Forse vi starete domandando se uno dei due fosse particolarmente grasso e la spiegazione la diede lo stesso che aveva lanciato la "*super offesa*": "perché da qualsiasi lato ti si consideri sei tonto..."

Da qualsiasi lato...

Dal racconto ad una riflessione

Meno male che sapevo di quel bisticcio perché davvero mi dà la descrizione del

contenuto di questa riflessione sulla lettera pastorale di Mons. Juan Hervás, *I Cursillos di Cristianità strumento di rinnovamento cristiano*.

Personalmente avevo suggerito che gli amici che avrebbero partecipato a questa nostra convivenza di studio trovassero un po' di tempo per leggere la Lettera Enciclica di S.S. Pio XII: *Mystici Corporis* regalata alla Chiesa da quel gran Pontefice. Questi aveva colpito il nostro amico Eduardo Bonnín quando lesse il Discorso fatto ai Dirigenti Diocesani dell'Azione Cattolica Italiana nel settembre del 1943 che esortava a sentirsi parte della Chiesa Missionaria, anche se non veniva usata quella terminologia, come invece fa ora papa Francesco nell'incoraggiarci a prendere coscienza della nostra realtà di Battezzati – Chiesa – Comunità in uscita.

La lettera di Mons. Hervás (*) volle essere la risposta alla chiamata di un Papa provvidenziale, Pio XII, che aveva convocato una grande e generale crociata per rinnovare la vita cristiana. Nella sua lettera pastorale, mons. Hervas usò queste parole “*come nucleo di questa lettera pastorale vi presenteremo la struttura, il funzionamento ed i frutti di una nuova arma di lunga gittata che potrebbe essere di una efficacia decisiva in questo grande combattimento*”, “che la Diocesi - Priorato degli Ordini Militari - gioiosamente offre al Comandante Supremo”.

Non dimentichiamo che Ciudad Real, la città spagnola in cui era stato trasferito mons Hervas, si trova nella “Mancha”, la regione dei grandi sogni e della enorme sapienza umana che si muove tra le aspirazioni di un *Hidalgo* (uomo ricco, appartenente alla piccola nobiltà) don Chisciotte, ed un popolano, “Sancho”, che tanto hanno insegnato e possono ancora insegnare all'umanità.

Non dimentichiamo l'importanza che hanno, nella nostra lettura e comprensione di un documento, il testo, il contesto e tutto ciò che in un modo o nell'altro interviene come storia, circostanze, cultura, di quel fatto o documento che abbiamo sotto mano.

(*) Ricordiamo che la lettera pastorale venne scritta dal vescovo, mons. Juan Hervás, in difesa dei *Cursillos* dopo che, proprio a causa di questi, che lui stesso aveva approvato, venne trasferito a Ciudad Real, città della Mancha, regione della Spagna centrale. Pur senza aver mai partecipato direttamente ad un Cursillo, questo vescovo aveva colto pienamente la sua valenza e volle scrivere questa lettera dal titolo eloquentissimo: “*I Cursillos Cristianità strumento di rinnovamento cristiano*”.

Tempi di crisi ora come allora

Sembravano tempi passati, fino a quattro mesi fa, quelli che videro nascere il tentativo di risposta a quella che veniva indicata come una delle maggiori crisi della storia (la guerra civile spagnola 1936-1939), mentre ora, anche noi - pur a malincuore – dobbiamo riconoscere la enorme crisi che sta soffrendo l'umanità con il fenomeno di una terza guerra mondiale a spezzatino, l'enorme pericolo di una scarsità mondiale di certi prodotti alimentari bloccati ed a volte rubati dagli invasori, in Ucraina.

A questo proposito ricordo ciò che mi raccontarono della “superbia” o “fedeltà” argentina quando, durante la seconda guerra mondiale si furono definendo le “alleanze” pro-Asse o a favore dei paesi che per un certo periodo furono nostri avversari e che sarebbero stati poi nostri alleati (come ci cambia la vita), e l'Argentina fu l'unico paese dell'America Latina che si schierò a favore dell'Asse, perché riconosceva che oltre il 70% degli argentini poteva vantare ascendenti italiani (quello che fa la fedeltà alla propria origine), e l'Inghilterra realizzò nei

suoi confronti, dell'Argentina, l'embargo del carbone e la risposta del governo fu: "Noi faremo funzionare le nostre caldaie con il nostro grano, voi fatevi il pane con il vostro coke". Ed ora guardiamoci noi che protestiamo per l'aumento del gas o del petrolio e quasi ce la prendiamo con quegli incoscienti che ci hanno messo nella situazione di sostenerli di fronte ad una invasione ed una ingiustizia e soltanto pensiamo a ciò che perdiamo per il fatto di sentirci obbligati, per giustizia o umanità a dichiarare la nostra partecipazione o la nostra noncuranza di fronte a ciò che sta succedendo.

Oppure riandiamo indietro di qualche settimana, quando ci fu la sciagura del seracco della Marmolada ed immediatamente si cominciò a cercare responsabili da punire o a cui domandare risarcimenti invece di domandarci quanta è la nostra attenzione per l'ambiente, quanto siamo rispettosi della natura e dei suoi equilibri.

Ed il Papa regalando ai Capi di governo che vanno da lui in visita ufficiale l'Enciclica "Laudato sii" ... e loro pensando alla foto!

Dalla lettera pastorale di mons. Hervas

Ma torniamo alla lettera pastorale di mons. Hervás che parlando dei Cursillos dice che sono un *metodo ascetico* specificando che *"l'ascetica è l'insegnamento teologico della perfezione cristiana ed ha come compito proprio indicare in che cosa consiste la perfezione, quali sono gli ostacoli che si oppongono ad essa, quali mezzi servono per ottenere quel fine, e come la vita della perfezione consiste nella vita in grazia e nella pratica delle virtù teologali e morali, in un continuo progresso e crescita"*.

"L'Opera dei Cursillos di Cristianità, a nostro modo di intendere – dice mons. Hervás – sono un vero metodo ascetico di notevole efficacia al nostro tempo, dovuto, oltre che alla grazia di Dio, ad un indovinato adattamento pedagogico alla realtà del mondo attuale e moderno, facendo sfumare le ingannevoli promesse di una filosofia senza Dio e desideroso di trovare, finalmente, un ideale grande e vero per il quale valga la pena vivere e morire.

Un metodo, cioè un modo ed un ordine da porre determinati mezzi perfettamente conosciuti, per raggiungere, con più facilità, tempestività e perfezione un fine proposto".

Un breve inciso: il sinodo

Non so se siete a conoscenza del percorso sinodale a cui siamo stati chiamati da Papa Francesco per riflettere sul mondo e sulla Chiesa oggi, per camminare insieme (la traduzione semplice della parola "sinodo" è proprio "camminare-con"), poi, magari, ciascuno potrà fare le proprie osservazioni sia sul "camminare", sia sull' "insieme"... anzi direi che come Movimento potremmo contribuire alla riflessione ecclesiale comunicando direttamente le nostre riflessioni e considerazioni alla Segreteria del Sinodo... ma non ci tocca riflettere su questo ora.

Il metodo: un cammino per andare oltre

Ebbene il "METODO" ci parla del cammino, un cammino, una strada attraverso la quale si va oltre.

Nel linguaggio comune metodo è sinonimo di procedimento, criterio, strategia, sistema. Il vocabolario lo definisce: *"insieme organico di regole e di principi in base al quale si svolge un'attività teorica o pratica; modo di procedere razionale per raggiungere determinati risultati"*.

Ed il fine del nostro metodo dovrebbe essere *"la gloria di Dio data dalla visione beata nella vita eterna e resa, durante l'esistenza temporale, per mezzo della vita*

in grazia – nell’individuo stesso e cercata negli altri, misura della gloria che renderemo ora e sempre alla Santissima Trinità”.

“Non si giunge a Dio se non per mezzo di Cristo, dentro del corpo della Chiesa; nessuno può qualcosa senza la grazia e nessuno è dispensato dallo sforzo richiesto per cooperare fedelmente con essa; ogni opera santificatrice è prima di tutto, una purificazione che termina in una unione; vita di preghiera, abnegazione, umiltà, spirito di fede, fiducia in Dio e non in se stessi, primato dell’amore di Dio su tutte le cose”.

Un metodo per ogni “Scuola”

Ci sono diversi metodi o diverse scuole:

la benedettina, ispirata specialmente nella Sacra Liturgia e la Regola di San Benedetto; *la scuola domenicana* che si appoggia su una solida base dottrinale a cui unirà la preghiera liturgica e la contemplazione insieme all’apostolato;

la scuola francescana che insiste sulla dottrina della carità e nel rinnegamento di se stessi e la povertà per essere imitatori di Cristo;

la scuola teresiana, altamente contemplativa, tutta orientata all’intima unione con Dio attraverso la rinuncia a tutto ciò che è creato ed il raccoglimento e la preghiera continua; *la scuola ignaziana* che indica una spiritualità attiva, pratica, energica, con metodo, che tende a formare la volontà per la santificazione personale e l’apostolato attivo.

“Ogni spiritualità solida e vera è necessario che formi un tutto, un insieme organico ed armonioso”.

“Nel Medio Evo gli autori di ascetica fanno una similitudine tra il lavoro di santificazione dell’anima e la costruzione di un ponte, la cui arcata poggia su una impalcatura di legno fino a quando l’opera non sedimenti, prenda consistenza e sia finalmente pronta per la sua missione: che i pedoni ed i veicoli passino su un fiume o su uno strapiombo... ”, secondo il tipo, la forma, la lunghezza, la larghezza e ci saranno diverse possibilità: i ponti levatoi, i ponti romani, ma sarà necessaria la stessa idea fondamentale: mettere insieme gli elementi necessari per il raggiungimento dell’obiettivo a cui viene destinato il ponte, in modo che tutti quanti gli elementi formino un insieme organico e stabile che permetterà di raggiungere il fine che si cercava: passare alla riva opposta.

Certamente si può incorrere in errori che, disgraziatamente, ci sono stati quando si è considerato elemento basilare ciò che, invece, era soltanto accidentale nella vita cristiana e si dà, allora, quello che in maniera grafica venne chiamato “effetto albero di Natale”, quando, preoccupati del “come” ci siamo dimenticati del “perché” e così le aggiunte non necessarie fanno crollare l’albero.

E’ quello che tante volte può essere successo quando abbiamo fatto le cose perché le avevamo viste fatte in quel modo (o magari ci era sembrato di vederle fare in un certo modo, e così abbiamo peggiorato le cose, perché più preoccupati del “come” ma senza interessarci del “perché”!).

I Cursillos di Cristianità secondo mons. Hervas

E così Mons. Hervás, dopo aver ricordato i metodi di vari ordini religiosi, nella sua lettera ci dice che i *Cursillos di Cristianità sono un metodo ascetico*. Questi in effetti hanno:

- **un Metodo**, perché è un modo ed un ordine di disporre ed utilizzare certi mezzi, ben conosciuti, per raggiungere più facilmente, con più tempismo ed in modo perfetto un fine posto;

- **Modo ed ordine** che sono parte della tecnica che si usa nei Cursillos. Vi troviamo

infatti:

- esposizione della dottrina,
- lo stile ed il linguaggio,
- il metodo attivo,
- le vivenze (o la “vivenza”... se non lo vivi non puoi dirlo),
- le “idee forza”,
- le pratiche di perseveranza (così, per essere ripetitivo, treppiede, che diventa atteggiamento permanente di incontro con se stessi, con Cristo e con i fratelli);
- la Riunione di Gruppo nella quale faremo presente la nostra lucidità o sensibilità per renderci conto della vicinanza di Cristo, come pure dei risultati positivi o negativi della nostra vita di unione con Dio;
- la Riunione delle Riunioni di Gruppo (l’Ultreya) nella quale confrontiamo la nostra crescita nella risposta “cosciente, crescente e condivisa”, a livello personale e come comunità cursillista;

Tutto questo avviene *“prendendo in considerazione i mezzi principali di santificazione, le pratiche di pietà tradizionali, lo studio e la conoscenza della realtà dell’uomo e dei tempi attuali e l’adattamento a questa realtà di tutto l’insegnamento delle risorse”*

Così ci troviamo davanti la grande verità, il nucleo centrale, la dottrina del Corpo Mistico di Cristo.

Una dottrina insegnata già come modo di vita da parte dei Dirigenti nella realizzazione dello stesso Cursillo. Così continua mons. Hervas:

“La chiave di volta, che dà unità interna, forte consistenza e forza meravigliosa di espansione e relazione pratica dei Cursillos con la vita, sono le grandi verità del Corpo Mistico di Cristo e della Comunione dei Santi, l’espressione più alta della vita interiore della Chiesa, che, come faro luminoso, sprigiona i suoi luccichii verso tutte le direzioni della vita cristiana e comprende e domina l’insieme organico di una spiritualità cattolica che comprende i punti seguenti:

- a) Gesù Cristo capo del Corpo Mistico*
- b) la Grazia, linfa vitale del Corpo Mistico di Cristo*
- c) lo Spirito Santo, anima del Corpo Mistico di Cristo*
- d) la Chiesa ed il suo Magistero.*

a) Gesù Cristo, Capo del Corpo Mistico

“Conoscenza profonda di Gesù Cristo, del suo Cuore, della sua fisionomia morale, della sua figura attraente, e l’amore accattivante alla sua adorabile Persona, in unione sempre più intima, più affettuosa e cosciente con Lui, Dio e Uomo vero, Capo del Corpo Mistico, Redentore e fonte di ogni grazia, amico, fratello e Signore, vero modello e ideale dell’uomo.

Il centro del Cursillo è la Persona di Gesù, misticamente presente nei suoi membri per mezzo della fede, la grazia e la carità. Ed anche presente, in modo reale e sostanziale, nella Santissima Eucarestia, custodita nel Tabernacolo della Cappella, dove riceve continuamente le visite individuali ed in gruppo dei Cursillisti. Si parla di Lui e parlano a Lui. Cristo Gesù lo riempie tutto, gli si inculca (ai cursillisti) che da Lui ci viene tutto...

È impressionante comprovare come la Persona di Cristo centra tutto il Cursillo. Da quel momento Lui lo sarà tutto per il cursillista: Salvatore, Maestro, Modello, il Signore, l’unico degno di essere servito ed amato, il Liberatore dalla schiavitù del peccato, colui che Dispensa le Grazie e i benefici. L’Autore della nostra santità, l’unico Ideale per il quale vale la pena vivere e morire. Ecco il commento che Ci ha mandato del Cursillo, dopo alcune settimane dall’avervi partecipato, un

distinto uomo in carriera. Valutando i successi del Cursillo mette in risalto, tra gli altri “la presentazione che di Gesù Cristo si fa, Dio e Uomo. Quando uno ha vissuto i migliori anni della sua vita, da quando aveva abbandonato Cristo, cercando l’uomo da seguire senza trovarlo; cercando almeno un ideale umano di vita, dal monaco buddista allo stoico romano, dal gentleman inglese all’intellettuale razionalista tedesco, dall’appassionato di belle arti al filantropo, la figura di Cristo sorge con tale forza che, per forza bisogna gridare: Eureka! Ho trovato!”.

b) La Grazia, linfa vitale del Corpo Mistico di Cristo

“Apprezzamento e stima della grazia divina, dono del Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo; vera ricchezza dei redenti, la fonte più pura di benessere e di pace e chiave della felicità; oggetto della più nobile e legittima ambizione dell’uomo, il cui raggiungimento, la conservazione e l’aumento e diffusione sarà il grande ideale dell’intera vita. La grazia santificante e le grazie attuali sono la grande fortuna, il grande tesoro del cristiano!”

c) lo Spirito Santo, anima del Corpo Mistico di Cristo

Credo che ciascuno di noi sappia quanto desideriamo la presenza e l’assistenza dello Spirito Santo nelle nostre riunioni, quante volte ci rivolgiamo a Lui, lo Spirito Santo.

d) La Chiesa ed il suo Magistero

Conoscenza, amore e servizio generoso alla Chiesa visibile, gerarchica, che si traduce in una fedeltà incrollabile ed amore al Papa, successore di Gesù Cristo e Capo visibile della Chiesa Universale; nell’accettazione gioiosa e sincera dei suoi insegnamenti e direttive, che illuminano le menti ed orientano le attività dei cattolici in tutti i tempi ed in ogni parte del mondo.

“Sappiamo per la nostra santa fede, nell’attuale ordine della Provvidenza, che Dio si è degnato di manifestarsi per mezzo di Gesù Cristo, in Cui si trovano tutti i tesori della sapienza e della scienza; che in Gesù abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. Sappiamo pure che la grazia di Cristo ci è comunicata perché sia in noi l’inizio dell’adozione divina, e che, di conseguenza, dobbiamo ricorrere a Lui perché nel pensiero del Padre Celeste è il primogenito di una moltitudine di fratelli; in Lui possiamo tutto, perché è nostro Signore e Capo, dalla cui pienezza tutti abbiamo ricevuto.

E così non solo il Padre ci ha scelti in Gesù Cristo dall’eternità per essere suoi figli ma ha anche disposto che la grazia dell’adozione la riceviamo per mezzo di Cristo Gesù e per essa siamo figli come Gesù: Lui per natura e noi per grazia; Lui figlio, proprio, naturale; noi, adottivi... ma Lui Salvatore e noi salvati”.

Anche se so che a qualcuno darà fastidio ricordo quello che Mons. Hervás dice: *“Non senza compiacimento ricordiamo come in uno dei tanti viaggi che i membri dell’antica casa dell’Assistente eravamo soliti fare ogni anno potemmo renderci conto ed ammirare gli straordinari frutti ottenuti in seno all’Azione Cattolica Italiana, specialmente il ramo della Gioventù Femminile, grazie alla grande crociata nazionale promossa per risvegliare la coscienza della nostra unione con Cristo, per mezzo della settimana della giovane con la consegna “VIVERE IL NOSTRO BATTESIMO”. I Dirigenti di quel fecondo momento ci parlavano della conversione di molti cuori e della risurrezione di tante coscienze ad una nuova vita, segnata dall’idea che il cristiano deve vivere una vita divina, non*

semplicemente umana e meno una vita di peccato”.

Apro una parentesi ma non dimentichiamo che gli inizi del 1900 erano stati segnati da due omicidi tremendi: quello di Maria Goretti e quello di una ragazzina sarda, Antonia Mesina che era nata ad Orgosolo, in Sardegna, il 21 giugno 1919 ed era stata trucidata il 17 maggio 1935 ed era iscritta all’Azione Cattolica. Chiusa parentesi...

“Ci dicevano pure della solida base sulla quale avevano costruito la grande crociata: un’ampia diffusione della dottrina, attraverso una giusta propaganda orale e lo studio e meditazione dei solidi trattati sulla grazia e l’ordine soprannaturale, dell’inabitazione di Cristo nelle anime e del suo Corpo Mistico, che è la Chiesa.

Noi siamo anche testimoni del movimento spirituale che avendo come base questa dottrina, hanno suscitato e messo in marcia i Cursillos di Cristianità. Una grande moltitudine di anime lavora per conservare ed aumentare la grazia divina ed allo stesso tempo temono come grande disgrazia, la perdita della grazia per colpa del peccato. E’ ammirevole vedere come pregano, con quale fiducia si accostano alla preghiera, sicuri che la nostra preghiera è quella di Gesù e che la nostra debole voce sale al Padre, insieme alla voce divina del Figlio e vivificata dallo Spirito Santo. Contempliamo con intima gioia com’è cresciuto l’apprezzamento per la preghiera liturgica nell’assistenza alla Santa Messa e alle grandi solennità della Chiesa, convinti che è Cristo che prega con il suo Corpo Mistico; come si diffonde lo spirito di preghiera e raccoglimento lungo le giornate di lavoro e la pratica di cercare dei momenti di concentrazione interiore per riflettere, per rendere ancora più viva la nostra ineffabile unione con Cristo e salutare Colui che vive in noi per mezzo della sua grazia, come, anche se la vita esteriore non è cambiata né viene alterato lo scorrere degli impegni quotidiani e né si siano chiuse le citta con recinzioni da convento, ci sono tante anime che vivono in novitate vitae, una vita nuova...

Una moltitudine di cristiani ha incentrato più strettamente la propria vita intorno a Gesù, i suoi Sacramenti, la sua Grazia, con coscienza attenta alla grandezza della propria vocazione. Membri coscienti e crescenti del suo Corpo Mistico! Ecco qui un’idea forza di straordinaria efficacia che infonde, mette radici e incide a fuoco nella mente e nel cuore dei fedeli la grande verità: che siamo un solo corpo con Cristo e, di conseguenza logica, tutti i suoi meriti, tutta la sua grazia, tutto il suo potere sono a nostra disposizione, ed allo stesso tempo le nostre fatiche, le nostre pene, le nostre lacrime ed i nostri sorrisi diventano fatiche, pene, lacrime e sorrisi del Divino Salvatore degli uomini”.

Un ricordo

Permettetemi un altro ricordo, da anziano.

Quand’ero in Seminario, tra le attività extracurricolari avevamo anche Sacra Eloquenza. Era un momento tremendo perché durante l’ora di ricreazione, nell’ultimo quarto d’ora di ricreazione, in Vice Rettore, che era l’incaricato dell’attività, arrivava con un foglietto nel quale era contenuto il titolo o l’argomento nel quale il “prescelto” doveva intrattenere, per quindici minuti, con tutti i commenti che i compagni spietati avrebbero fatto, e c’era anche un esercizio di declamazione e, per quanto riguarda me, avevo scelto una pagina di Giovannino Guareschi: il comizio di Peppone, e ce la misi tutta per farlo bene... perché ero uno di quelli che avversavamo l’attività e volevamo farla saltare.

Il comizio ebbe un grande successo. Riscossi applausi, e calorosi. L’unico che non godette fu il Vice Rettore che soltanto commentò: “Per la prossima declamazione

mi piacerà ascoltarvi ne “L’infinito” di Giacomo Leopardi”. Magari avete avuto la fortuna di esercitare la memoria con quei versi: “Sempre caro mi fu quell’ermo colle, - e quella siepe, che da tanta parte - dell’ultimo orizzonte il guardo esclude...”

E’ vero che per quanto riguarda la Sacra Eloquenza vincemmo la battaglia, perché non realizzammo nessun’altra attività di quel tipo, ma... siccome mi era entrato in testa il consiglio: “Si vis pacem, para bellum” (Se vuoi la pace preparati per la guerra), da quel momento cominciai a pensare alla terribile circostanza, se si fosse presentata, di dover nuovamente declamare e, naturalmente, istrione tutto quello che si vuole, ma se una cosa si deve fare... bisogna farla nel miglior modo possibile, in segreto, cominciai a familiarizzare con quella poesia che, sinceramente, ora non saprei ripetere, ma mi restò chiarissima l’ultima affermazione: “e naufragar m’è dolce in questo mare”... questo mare della Trinità, del Corpo Mistico, di questa storia d’amore nella quale Dio mi ha voluto coinvolgere, membro di quel Corpo che è la Chiesa e che Gesù ha desiderato intensamente che partecipasse alla sua cena, la sua Pasqua, prima ancora che fossimo invitati da qualsiasi parte ci trovassimo purché indossiamo l’abito nuziale del quale ci parla Papa Francesco al numero 5 della sua Lettera Apostolica: “Desiderio desideravi”.

Ed è quello che ho vissuto in questi mesi di approccio alla Lettera Pastorale di Mons. Hervás ed alla ricchezza che nel Cursillo e con il Cursillo abbiamo da vivere, perché senza Spirito Santo non c’è Cursillo, come senza Cristo non c’è Chiesa e senza Dio Padre anche le parole più belle resteranno vuote perché mancherà la parola più bella di tutte: AMORE, ed allora davanti alla contemplazione del Corpo Mistico so reagire con quei magnifici versi di Ungaretti: “M’illumino – d’immenso.”

Grazie - De Colores

CONVIVENZA DI STUDIO NAZIONALE 2022 - 22 luglio

Il rapporto con i fratelli

a cura di don Carlo De Benedetti



Ho vissuto l'esperienza del mio primo Cursillo nel 2002 ed ero un "lontano" vero, autentico.

Dopo i *tre giorni* il mio cuore era cambiato, convertito, esaltato dalla scoperta di un Dio che amava anche me e che mi aveva aspettato per tanti anni, ma la testa, la ragione, l'intelligenza cercavano spiegazioni, prove. E le cercavano nei libri che amavo leggere, studiare.

Una breve storia di libri

Una mattina, esco per andare al lavoro dopo aver messo in auto il sacchetto della spazzatura da buttare nel primo bidone che avrei trovato lungo la strada (non c'era ancora la raccolta differenziata).

Mi fermai presso un bidone e lo trovai pieno di libri religiosi, di spiritualità, di fede; qualcuno aveva vuotato la libreria di una canonica e ... io riempii il bagagliaio della mia auto.

Tra quei libri c'era "Il quinto evangelio", romanzo del 1975 di Mario Pomilio, che racconta la storia (romanzesca per l'appunto) di un ufficiale americano il quale, durante la seconda guerra mondiale, era alloggiato in una vecchia canonica di Colonia. Lì aveva trovato gli scritti e gli appunti del vecchio parroco scomparso, che aveva dedicato la vita alla ricerca del "quinto vangelo", quello ritenuto scritto o ispirato da Gesù stesso. Tra questi appunti uno descriveva gli ultimi momenti di Gesù sulla croce, quando, abbracciando con uno sguardo verso il basso tutti gli uomini del passato, quelli del suo presente e quelli che sarebbero venuti dopo, noi compresi, Lui avrebbe detto, con un pizzico di orgoglio: "Padre, li ho salvati proprio tutti!".

Nella mia chiesa di Gavi non c'è il grande crocifisso piantato sull'ultimo gradino dell'altare maggiore, ma un crocifisso dipinto che pende da una trave di ferro sull'altare rivolto verso i fedeli: per me, quando entro in chiesa, è diventato naturale alzare lo sguardo a Lui e sentirgli dire: "Padre, li ho salvati proprio tutti!"

Queste sopra riportate sono le parole di un romanzo, ma queste che seguono sono quelle di Pio XII nella *Mystici Corporis Christi* (1943) che siamo stati invitati a leggere in preparazione di questa convivenza:

"Sull'albero della Croce infine si conquistò la sua Chiesa, cioè tutti i membri del suo mistico corpo, perché non si sarebbero uniti a questo mistico corpo con il lavacro del battesimo se non per la virtù salutare della Croce".

Tre domande al centro della mia relazione

La mia relazione sul rapporto con i fratelli (e le sorelle ovviamente) ruota intorno a tre domande.

1. *Chi è mio fratello?*
2. *Dove viviamo qui e ora?*
3. *Dove insieme stiamo andando?*

Alla prima domanda ho già risposto: siamo tutti dei “salvati”, anche il parente noioso, anche il collega invadente, anche il condomino antipatico, anche il malvivente pericoloso ecc.

Fratellanza di sangue e fratellanza cristiana

Ma non sempre è stato così, questa è un’invenzione del Cristianesimo.

Fratelli in senso stretto lo si è per vincolo di sangue.

Ma ricordiamo certi detti popolari come ad esempio: “parenti serpenti”, “fratelli coltelli”.

Nella Bibbia ci vengono presentate alcune coppie di fratelli: Caino e Abele, Ismaele e Isacco, Esaù e Giacobbe, dove uno è il buono e l’altro quello meno buono, o per lo meno un po’ furfantello. E’ quella che va sotto il nome di “teologia dei due fratelli” dove anche il riprovato rimane fratello.

E questa è una costante nella storia: per gli Ebrei, tutti gli uomini creati da Dio erano implicitamente fratelli, ma quelli del popolo eletto lo erano un po’ più degli altri. E così per tante altre situazioni storiche.

“Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli” – dice Gesù (Mt 23, 8)

Nella fratellanza cristiana si passa dal legame naturale al legame spirituale: si è fratelli perché tutti hanno detto sì alla volontà di Dio. Ma ci sono sempre gli altri, anche in Paolo per il quale fratello vero è solo il correligionario.

Qui però entra in gioco Cristo e la paternità di Dio mediata da Lui.

Con Cristo, nuovo Adamo, nasce nuova umanità, nuova fratellanza, universale perché basata su un’unica realtà salvifica: quel “Li ho salvati proprio tutti” da cui siamo partiti.

Siamo pertanto chiamati a:

- diventare uno in Cristo spogliandoci del nostro io
- smettere di affermare in maniera assoluta il nostro ego
- essere consapevolmente parte di quel Corpo Mistico di cui andiamo parlando
- obbligati ad amarci, non per forza a piacerci (se aspettassimo di piacerci non arriveremmo mai all’amore).

Ma l’amore, come l’amicizia, impone un rapporto alla pari; non è vera amicizia se io la concedo a chi ritengo inferiore dall’alto della mia bontà.

Cicerone diceva con mirabile sintesi: *Amicitia aut pares invenit aut pares facit* (L’amicizia o li trova simili o li fa diventare simili).

La fratellanza nel Cursillo

L’evangelizzazione è la somma carità che io riservo ai miei fratelli ed è ciò che faccio con lo strumento CURSILLO. Ascoltiamo la descrizione quasi meravigliata che fa mons. Juan Hervás nella lettera pastorale (*) che qui, in questa convivenza, abbiamo iniziato a conoscere e a studiare con la relazione di don Giampaolo.

“Nel Cursillo si respira un clima di caritatevole fratellanza, che trasforma il Cursillo in una vita di famiglia; fraternità tra sacerdoti e laici, tra dirigenti e diretti, creando un’atmosfera di comprensione reciproca e di carità. ... Una tecnica pedagogica che possiamo qualificare come ammirevole combina l’umano e il divino, il naturale e il soprannaturale, il vecchio e il nuovo, con saggezza e

ingegno in un'unione ammirevole”.

(*) Ricordiamo che la lettera pastorale venne scritta dal vescovo, mons. Juan Hervás, in difesa dei *Cursillos* dopo che, proprio a causa di questi, che lui stesso aveva approvato, venne trasferito a Ciudad Real, città della Mancia, regione della Spagna centrale. Pur senza aver mai partecipato direttamente a un *Cursillo*, questo vescovo aveva colto pienamente la sua valenza e volle scrivere questa lettera dal titolo eloquentissimo: *“I Cursillos di Cristianità strumento di rinnovamento cristiano”*.

Dove viviamo qui e ora?

Proviamo ad analizzare molto brevemente in quale ambiente viviamo le nostre relazioni tra fratelli.

La risposta è facile: in una società frammentata dove prevale il pensiero debole, dove tutto è relativo e anche i valori sono liquidi.

Due anni di Covid ci hanno provato fortemente e la situazione post pandemica non è certo quella che avremmo immaginato: abbiamo sperato che questa prova ci cambiasse, abbiamo proclamato che doveva essere un'opportunità di tornare all'essenziale, ma se ci guardiamo intorno dobbiamo constatare che ben presto è prevalsa la voglia che tutto tornasse come prima, fino magari a renderci conto che in molti casi le cose sono pure peggiorate.

Dicono studi e analisi che in giro si respira suscettibilità, stizza, rabbia (non tanto quella delle megarisse con coltello, quanto quella sotterranea che esplode verbalmente per niente), sciatteria, strafottenza, quasi incapacità di stare insieme; le persone sono incattivite, segnate dal trauma che fingono di avere già dimenticato. Tanta voglia di normalità, di stare insieme, ma poi parliamo solo di Covid e di come e quante volte l'abbiamo “sperimentato” su di noi. E la situazione della Chiesa non è molto diversa da quella della società in cui opera.

Un brano dal tono profetico

Leggo un brano su cui invito a riflettere, anche se non dirò né chi l'ha scritto, né quando.

In essa si parla di Chiesa, ma noi proviamo mentalmente a sentire risuonare insieme alla parola Chiesa anche la parola *Cursillo* e vedremo che questa descrizione va bene lo stesso.

“Anche questa volta dalla crisi di oggi verrà fuori domani una Chiesa che avrà perduto molto. Essa diventerà più piccola, dovrà ricominciare tutto da capo. Non potrà più riempire molti degli edifici che aveva eretto, oltre che perdere aderenti perderà anche molti dei suoi privilegi nella società. Ma, dopo la prova, da una Chiesa interiorizzata e semplificata, uscirà una grande forza. Gli uomini infatti saranno indicibilmente solitari in un mondo totalmente pianificato. Essi sperimenteranno, quando Dio sarà per loro interamente sparito, la loro totale e paurosa povertà, scopriranno allora la piccola comunità dei credenti come qualcosa di totalmente nuovo, come una speranza che li riguarda, come una risposta a domande che essi da sempre di nascosto si sono poste”.

Di fatto, provando a rispondere alla seconda domanda, stiamo parlando di ambiente.

Nel rollo “Studio dell’ambiente” che diamo nei tre giorni del Cursillo così lo descriviamo:

“L’ambiente può essere definito come l’insieme delle persone, delle idee e delle circostanze che sono presenti in un determinato luogo”

Persone, idee, circostanze: tutte cose all’esterno dell’individuo, ma direi che questo è un modo ovvio di occuparsi di ambiente; l’ambiente come contorno, come contesto dobbiamo osservarlo, studiarlo perché lì viviamo noi e gli altri con maggior attenzione per i lontani.

E dunque studiamo e parliamo della dimensione territoriale, sociale, culturale, politica dell’ambiente.

Pensare l’ambiente ... come?

Ma l’importante è pensare all’ambiente come all’intimità della persona che ci sta davanti: è quello che si sta cercando di fare in questa convivenza di studio puntando su ciò che è davvero ESSENZIALE.

Bonnin, quando in caserma andava “inventando” il suo studio dell’ambiente, preferiva il rapporto a tu per tu, lo dice nel suo testamento.

Studia il soldato, non la caserma; l’impiegato non l’ufficio; l’insegnante non la scuola; il medico non l’ospedale

Nei due poli, personale e sociale, perché - dice Bonnin - “... vadano scoprendo, nel proprio specifico ambiente, là dove Dio li ha piantati, che Dio in Cristo li ama”.

Qualche considerazione a margine

Ritengo che questo rollo dovrebbe essere riscritto (come vedete l’ho sintetizzato in pochi secondi), perché pieno di catalogazioni e di schematismi vecchi e inutili, seguendo ciò che chiede Bonnin quando racconta come si accingeva con i suoi pochi amici a scrivere i rollo: esporre le idee in modo *concreto, tagliente, preciso, diretto*.

Colpiscono come un pugno allo stomaco questi quattro aggettivi se pensiamo alla verbosità e alla ridondanza clericaleggiante dei nostri rollo.

E fatemi ritornare al brano che ho letto prima: l’avete percepito come troppo pessimistico, troppo negativo?

L’ha scritto Joseph Ratzinger nel 1969, più di 50 anni fa. Lucido, profetico, ma con una grande speranza in fondo, quella che saremo noi cristiani il “lievito” di una società nuova, rigenerata, spirituale.

Mi viene istintivo pensare alla spianatoia della madia dove mia madre ammucchiava una gran quantità di farina per aggiungere poi un pugnetto di lievito conservato dalla precedente panificazione, a come quella farina lievitasse e ne scaturissero le dodici micche di profumatissimo pane.

Dove insieme stiamo andando?

Grazie alla consapevolezza che noi cristiani, noi cursillisti, possiamo e dobbiamo essere lievito nel mondo in cui viviamo, ecco già implicita la risposta a questa nostra terza domanda: poiché siamo un movimento ecclesiale (non clericale), andiamo dove va la Chiesa, in missione.

Per la Chiesa, come per il singolo, l’elezione si identifica con il mandato missionario, questo è il suo DNA.

“Poiché ogni membro del popolo di Dio, in virtù del battesimo ricevuto, è discepolo missionario del Vangelo, ... occorre sostenere ... la crescita di tale

consapevolezza e responsabilità affinché ciascuno collabori efficacemente all'opera missionaria con la vita quotidiana, con la preghiera, la testimonianza e le opere".

È una frase di Papa Francesco e qualcuno penserà tratta da qualche omelia sull'evangelizzazione: no, è l'articolo 59 della "Praedicate Evangelium", costituzione apostolica del 19 marzo 2022 con cui il Papa ha messo mano alla riforma della curia romana, disponendo che, dopo l'autorità del Papa e del segretariato di Stato, venga, come primo dicastero, quello dell'evangelizzazione.

"Essa (la Chiesa) è infatti solo il movimento di penetrazione del regno di Dio nel mondo" (Balthasar).

La Chiesa è uno spazio aperto, un concetto dinamico, una questione algebrica: qualcuno si aggiunge, qualcuno se ne va, in un confine che continuamente si allarga o si restringe a seconda dei risultati dell'evangelizzazione.

Cioè: la Chiesa vuole arrivare alla fraternità totale, ma deve restare consapevole della teologia dei due fratelli, non per condannare, ma per salvare chi non è ancora "dentro", perché "non tutti hanno ancora ricevuto l'invito alla cena", (ancora parole di Papa Francesco dalla lettera apostolica *"Desiderio desideravi"* sulla liturgia).

La missione

La missione (diritto-dovere a evangelizzare) è la massima espressione della misericordia di Dio nei confronti dell'uomo. Perché Dio ci ama a tal punto che si fa aiutare da noi nell'entusiasmante compito di raggiungere tutti i fratelli. Attenti alle parole che Pio XII usa nella *Mystici Corporis Christi*.

Consapevoli che se non possiamo fare nulla senza l'aiuto di Dio, anche Cristo *"vuol essere aiutato dalle membra del suo corpo mistico nell'attuare l'opera della redenzione ... si serve della sua Chiesa per continuare perennemente l'opera incominciata"*.

Consentitemi a questo punto una piccola confessione. Mi sono accostato con qualche diffidenza alla lettura di questo documento di Papa Pacelli. Alla mia mente appariva come un documento che non poteva che essere "conservatore", cioè antico, vecchio al punto da provare a suggerire di non allegarlo alla convocazione di questa convivenza nella paura che finisse per scoraggiare le persone. Per fortuna don Alessandro è stato fermo nella richiesta che il documento fosse inviato a tutti e quindi anch'io ho dovuto stamparlo, leggerlo e sottolinearlo, finendo per innamorarmene. Perché di antico c'era solo il linguaggio, lo stile: invece ... che freschezza di contenuti! che modernità di spirito!

Questo è quello che fanno le nostre PRE-conoscenze, che troppo spesso si trasformano in PRE-giudizi, naturalmente negativi quasi sempre.

Guardate ad esempio a questo concetto appena letto e che un sacerdote del mio primo Cursillo sintetizzava così: noi non possiamo fare nulla senza Dio, ma Dio non vuole fare nulla senza di noi.

Quando siamo nelle grane, quando non sappiamo più a che santo votarci diciamo "Sono nelle mani di Dio".

Al momento della comunione, quando porgiamo davanti al sacerdote il palmo della nostra mano aperto per ricevere l'ostia consacrata, cosa dice Dio? "Sono nelle mani dell'uomo". Che cosa straordinaria!!!

Una logica deduzione

Questo ci dice della SINERGIA tra uomo e Dio e ne consegue che la Chiesa va vista come il prolungamento dell'Incarnazione.

Quando pensiamo a questo mistero siamo forse tentati di racchiuderlo nel periodo che va dall'annunciazione a Maria alla morte in croce di Gesù. Ma non è così: la Chiesa, ognuno di noi, coopera al prolungamento nel mondo dell'Incarnazione di Dio.

Giovanni XXIII nel documento ufficiale di convocazione del Concilio chiamava la Chiesa "serva dell'umanità" con il compito di presentare il Vangelo e di favorirne la comprensione, cioè di perpetuare lo stesso servizio di Cristo Salvatore.

Ecco dunque dove stiamo andando, ma con quali modalità? Di cosa deve tenere conto questo cammino?

Fatemi richiamare brevemente tre concetti importanti: missione, servizio, ascolto.

- **MISSIONE**, non tema di cui parlare perché è di moda, parola con cui sciacquarci la bocca, ma stile di vita da adottare.

Il Papa nella Settima Ultreya Nazionale ha riconosciuto al Cursillo un carisma particolare che ci ha portati a riscoprire e a saper annunciare in modo semplice e diretto l'ESSENZIALE dell'esperienza cristiana, cioè l'amore di Dio per ogni uomo e ogni donna.

Come cursillisti riflettiamo su quella cosa meravigliosa che si chiama *Riunione di gruppo*, che non abbiamo ancora ben capito cosa sia e di quali potenzialità sia portatrice, perché è lì, in quel piccolo gruppo di amici che si gettano le basi di un apostolato serio ed efficace. Qui si manifesta e opera l'autenticità del cristiano e

del cursillista. Qui, nella *Riunione di gruppo* e nell'*Ultreya* deve trasparire sempre l'atteggiamento interiore convinto e sincero, altrimenti anche noi cursillisti troveremo nell'ambiente un terreno propizio per simulare una convinzione che non abbiamo.

Dobbiamo essere convinti che le persone che ci stanno intorno hanno bisogni forti che solo l'autenticità e la radicalità può soddisfare. Dice mons. Hervas:

"Se si chiede poco alle anime daranno poco e spesso niente. Però se si domanda in modo adeguato, con santa e prudente audacia, se le si conduce alle alte vette della santità e della perfezione cristiana, i risultati saranno meravigliosi".

Dobbiamo essere messaggeri della gioia del Vangelo attraverso la nostra testimonianza di fede, della nostra ricerca della santità nella normalità della nostra vita, nel nostro mondo. In cammino, come il sinodo,

"... e strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". (Mt 10, 7-8)

La strada è il luogo teologico dentro cui accade il primo annuncio. Primo, non temporalmente, ma per importanza.

E qui dobbiamo essere capaci di cogliere ogni spunto per evangelizzare, certo l'amicizia, ma anche l'occasione giusta.

- **SERVIZIO**: e poi i verbi guarire, sanare, risuscitare, cacciare ci dicono che non bastano le parole, sono i fatti che cambiano le situazioni e il cuore delle persone.

Dobbiamo avere la capacità di soffrire insieme al fratello: Dio ha fatto ognuno di noi per stare vicino al fratello.

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui". (Gv

3, 16-17)

Dobbiamo saper accompagnare, essere popolo. Cosa ci ha detto il Papa nella Settimana Ultreya Nazionale? Che dobbiamo andare verso la comunione: si tratta di andare oltre sé stessi e oltre il proprio gruppo per fare comunità e crescere nella Chiesa, che è sempre corpo e mai membra slegate, separate.

Così siamo quel Corpo Mistico, che diventerà poi Comunione dei Santi, di cui ci ha parlato don Giampaolo. Corpo, con membra, organismi, strutture che devono essere operative: certo mistico, ma anche corpo con mani capaci di sporcarsi al servizio dei fratelli, per cambiare e rinnovare il mondo e la convivenza sociale.

E dunque basta lagne, basta lamentele, basta piangersi addosso: siamo pochi, siamo vecchi, siamo stanchi, tutto quello che volete, ma il mondo ha ancora bisogno di noi, del nostro entusiasmo, della nostra gioia, della nostra voglia di impegnarsi.

Così Carlo Maria Martini descriveva il ruolo non facile del cristiano nella società:
“Un cristiano non si perde in tendenze moderne o in ciò che è alla moda o che tutti vogliono. Interviene. Agisce. Esprime la sua opinione... Dobbiamo aiutare il mondo a trovare una direzione, ... Non siamo solo una goccia che nuota nella corrente della società, dobbiamo decidere dove la società debba andare. In questo senso non sempre un cristiano ha vita facile nella società”.

- **ASCOLTO:** è un terzo momento da richiamare e di cui considerare tutta l'importanza, anche se io lo tratterò con due veloci suggestioni.

Ricordate il Vangelo di domenica scorsa? Cosa dice Gesù a Marta? “Tu ti affanni in tanti servizi, ma Maria...”

Maria si è accoccolata ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua parola. Guai a dimenticare questo momento **ESSENZIALE!**

Ancora uso questo aggettivo che mi avete sentito ripetere spesso, ma perché sono assolutamente convinto che di questo ci sia bisogno: ritornare all'essenziale, lasciando da parte tutto ciò che è periferico, occasionale, marginale.

A Madre Teresa di Calcutta una sua suora disse un giorno: “Madre siamo assaltate dai poveri che bussano alla nostra porta, c'è tanto bisogno del nostro lavoro e noi facciamo un'ora di adorazione al giorno... dovremmo ridurre questo tempo”; la madre rispose: “Hai ragione, siamo assaltate dai poveri che hanno bisogno di noi, in tantissimi bussano alla nostra porta: bene, da oggi faremo due ore di adorazione!”

Suggerimenti pratici

Fatemi elencare in conclusione e rapidamente alcuni suggerimenti pratici:

- Avere sogni e desideri più grandi delle paure
- Saper fare proposte profetiche
- Non ricorrere agli arroccamenti ecclesiali e clericali
- Aprirsi verso i movimenti e verso le novità come risorsa
- “Si è sempre fatto così” da considerare alla stregua di una bestemmia
- Essere gli stessi dentro e fuori, senza indossare maschere, se vogliamo essere davvero credibili
- Proporre una personale unità interiore che si opponga alla frammentarietà che ci circonda.
- Dobbiamo, in ogni nostra azione o parola, far trasparire la potenza dello Spirito Santo che opera in noi
- Nessuno deve porsi la domanda “ma tu ci credi veramente?”
- Noi dobbiamo chiederci tutte le sere “Quanti oggi vedendomi hanno pensato a

Dio?”

Dobbiamo essere capaci, come ci suggerisce ancora mons. Hervas nella sua lettera apostolica (che speriamo don Giampaolo finisca presto di tradurre per poterla assaporare nella sua integralità), di...

“Instaurare omnia in Christo: (‘Instaurare tutto in Cristo) è questo il programma. Questo è ciò che si tenta, con meravigliosi risultati, nell’opera dei Cursillos di Cristianità, che, secondo quello che abbiamo appena spiegato, può benissimo essere considerato, come un ritorno al primitivo Cristianesimo.

Così facendo possiamo essere “STRUMENTO DEL RINNOVAMENTO CRISTIANO” e possiamo recitare con serena consapevolezza la preghiera che, come ricorda mons. Hervas, recitavano i cursillisti al termine dei tre giorni:

“Signore Gesù Cristo: io, da oggi membro cosciente e crescente del tuo Corpo Mistico, in linea con tutta la cristianità viva della Chiesa militante, con la tua grazia, contribuirò con la mia ilusion (), la mia dedizione e il mio spirito di carità a rendere più efficace il tuo Regno nella mia anima e in quella di tutti i miei fratelli”.*

ULTREYA!!!

(*) La parola *ilusión* è una parola spagnola quasi intraducibile che, se rivolta ad una persona, potrebbe significare: Sei la persona in cui ripongo le mie speranze - Sei la persona in cui ripongo i miei sogni - Sei la persona in cui ripongo il mio entusiasmo.

Nella *Riunione di gruppo* significa “ci riuniamo per realizzare la nostra ansia apostolica sapendo che Cristo è in mezzo a noi”.

CONVIVENZA DI STUDIO NAZIONALE 2022 - 23 luglio

Relazione generale

Armando Bonato - Coordinatore Nazionale



Il tema della Convivenza

Il tema trattato in questa Convivenza, *Il MCC strumento di rinnovamento cristiano*, ritengo abbia dato degli spunti importanti e utili per rendere attuale il Movimento nelle nostre diocesi.

È risaputo che in una Convivenza non è possibile trattare e condividere tutto quello che ognuno di noi desidera; l'importante è che queste siano le basi dalle quali partire e andare alla ricerca di altri documenti che ci possano aiutare nelle attività della Scuola Responsabili.

Basti pensare al documento presentato all'Assemblea Nazionale del 2019 “Introduzione al Metodo” per capire che, se si vuole conoscere e presentare ogni capitolo, è necessario che il Gruppo che lo presenta si impegni a studiare i vari sussidi proposti. E non sono pochi.

Però questa è la via che ci aiuta a formarci e a formare.

Se vogliamo effettivamente essere attivi nel Movimento dobbiamo cogliere i suggerimenti e per tradurli dobbiamo studiare quanto ci viene proposto per rendere attuale ogni tematica.

La situazione del Movimento

Un altro fattore importante da condividere è la situazione che il Movimento sta vivendo a livello mondiale, nei vari Gruppi Internazionali e anche nelle nostre diocesi.

Il Movimento è in sofferenza, come d'altronde molte altre realtà, anche per le varie interpretazioni degli inizi della storia del Cursillo e dell'evolversi dei modi di interpretazione, che talvolta si sono distanziati dalla linea di origine del Movimento.

Per seguire il suggerimento del Cardinale Kevin Farrell, cerco di sintetizzare alcuni passaggi che si trovano negli Atti dell'incontro: *La responsabilità di governo nelle aggregazioni laicali. Un servizio ecclesiale.*

Il Dicastero ha affermato che non intende sostenere cause che oramai non coincidono con la realtà attuale del MCC.

È utile anche per noi conoscere il lavoro e l'impegno profuso dal Dicastero per orientare ed accompagnare i vari movimenti in questi anni.

Nel mese di giugno 2021 è stato emesso un Decreto, sottoscritto da Papa Francesco, per il governo dei vari movimenti ecclesiali: il Dicastero ne sta seguendo 115, come indicato dalla Dottoressa Linda Ghisoni sottosegretario del Dicastero, nell'incontro con i Comitati Esecutivi di OMCC e dei Quattro Gruppi Internazionali

Per rendere questo ancora più efficace, Papa Francesco ha voluto incontrare nel mese di settembre 2021 tutti i Responsabili Mondiali dei vari movimenti e delle aggregazioni laicali.

In quell'incontro sono emersi specifici suggerimenti e necessarie indicazioni per meglio operare all'interno del Movimento dei Cursillos di Cristianità.

Un decreto importante

Alcune indicazioni è opportuno che siano conosciute perché sono utili per tutte le diocesi e potranno essere condivise nelle Scuole Responsabili.

Il Decreto generale *Le associazioni internazionali di fedeli* è il frutto di lunga esperienza, lavoro e riflessione ecclesiali. Si tratta infatti di un Decreto varato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita alla luce dell'accompagnamento decennale di movimenti ecclesiali, associazioni di fedeli e nuove comunità da parte della Santa Sede. Il governo nelle associazioni, riconosciuto e tutelato, deve tuttavia esercitarsi nei limiti stabiliti dalle norme generali della Chiesa, dalle norme statutarie proprie delle singole aggregazioni, nonché in conformità alle disposizioni dell'autorità ecclesiastica competente per il loro riconoscimento e per la vigilanza sulla loro vita e attività. La coesistenzialità dei doni carismatici e dei doni gerarchici nella Chiesa esige, infatti, che il governo, all'interno delle aggregazioni di fedeli, sia esercitato coerentemente con la missione ecclesiale delle medesime, quale servizio ordinato alla realizzazione delle finalità loro proprie e alla tutela dei membri.

Occorre, pertanto, che l'esercizio del governo si articoli adeguatamente nella comunione ecclesiale e si realizzi nella sua qualità strumentale ai fini che l'associazione persegue.

Al Dicastero, nell'ambito della propria competenza, spetta il compito di accompagnare la vita e lo sviluppo delle aggregazioni di fedeli e dei movimenti laicali. Il suo operato è animato dal desiderio di promuovere la crescita delle realtà ecclesiali ad esso affidate, nonché di aiutare i Pastori a svolgere adeguatamente il loro ruolo di guida e di accompagnamento nei confronti delle medesime.

La maturità ecclesiale, una sfida importante

Con intuito profetico, rivolgendosi ai movimenti ecclesiali in occasione della Veglia di Pentecoste dell'anno 1998, Giovanni Paolo II lanciò una nuova sfida:

“Oggi dinanzi a voi si apre una tappa nuova: quella della maturità ecclesiale”.

“La Chiesa si aspetta da voi frutti *maturi* di comunione e di impegno”.

Benedetto XVI il 17 maggio 2008 sollecitava i movimenti ecclesiali a sottomettersi con pronta obbedienza e adesione al discernimento dell'autorità ecclesiastica, indicando tale disponibilità quale garanzia dell'autenticità dei carismi e della bontà evangelica del loro operato.

In riferimento alla maturità ecclesiale, Papa Francesco esorta: “Non dimenticate che, per raggiungere questo traguardo, la conversione deve essere missionaria: la forza di superare tentazioni e insufficienze viene dalla gioia profonda dell'annuncio del Vangelo, che è alla base di tutti i vostri carismi”.

Questa è la chiave interpretativa che permette di cogliere il significato ecclesiale del Decreto, che mira, nello specifico, a far superare *tentazioni e insufficienze* riscontrate nel modo di esercitare il governo all'interno delle associazioni di fedeli.

L'orizzonte ultimo rimane la Chiesa

I carismi che hanno suscitato la nascita di variegate realtà aggregative sono stati elargiti dallo Spirito Santo (*ad utilitatem* di) per tutto il Popolo di Dio, non solo a beneficio di chi li riceve. Di conseguenza, l'orizzonte ultimo sullo sfondo del quale concepire ogni dimensione della vita delle realtà aggregative rimane la Chiesa, non l'ambito ristretto dell'associazione internazionale o, ancor meno, di ciascun singolo gruppo locale.

Dunque, anche il governo nelle associazioni di fedeli è da intendersi in una prospettiva di comunione ecclesiale, e si esercita a norma del diritto universale e di quello proprio sotto la vigilanza dell'autorità ecclesiale.

Confronta CJC 305,315,323 – Lumen Gentium 12b – Iuvenescit Ecclesia 8.

Nell'ambito della vigilanza che gli compete, il Dicastero – a seguito di un attento studio del Magistero e del diritto della Chiesa, nonché di una prudente consultazione inter dicasteriale – ha identificato alcuni criteri di ragionevolezza in merito a due aspetti necessari per un retto esercizio di governo:

- la regolamentazione dei mandati degli organi di governo a livello internazionale
- la rappresentatività di questi ultimi.

Questo è stato ribadito da Papa Francesco il 28 maggio alla Settima Ultreya Nazionale.

Ai destinatari principali del Decreto, l'articolo 7 aggiunge alcuni altri destinatari, ossia *altri enti* a cui è stata concessa personalità giuridica e che sono soggetti alla vigilanza diretta del Dicastero per i L/F/V.

Fra questi enti vi è...l'Organismo Mondiale dei Cursillos di Cristianità...

Il prefetto del “Dicastero per i laici, la famiglia e la vita”, Cardinale Kevin Farrell, nell'incontro del mese di settembre 2021 si rivolge a Papa Francesco con queste parole:

“Santo Padre, la Sua presenza fra noi oggi, è un chiaro segno della vicinanza e dell'affetto che Lei nutre per tutte le associazioni e i movimenti.

Sono realtà composte soprattutto da laici, e sappiamo che Lei ripone grandi speranze nei laici, invitandoli sempre a essere discepoli missionari di Gesù, protagonisti nella vita della Chiesa e testimoni del suo amore nei luoghi della vita quotidiana che frequentano”.

Il pensiero di papa Francesco sui Movimenti

Nell'intervento il Santo Padre afferma:

“Chi ha il Battesimo ha il compito di evangelizzare.

Voi avete risvegliato questo con i vostri movimenti, e questo è molto buono. Grazie!

Come membri di associazioni di fedeli, di movimenti ecclesiali internazionali e di altre comunità, voi avete una vera e propria missione ecclesiale.

Anche le novità fanno presto ad invecchiare!

Per questo anche il carisma a cui apparteniamo, dobbiamo approfondirlo sempre meglio, riflettere sempre insieme per incanalarlo nelle nuove situazioni che viviamo.

Per fare questo, si richiede da noi grande docilità, grande umiltà, per riconoscere i nostri limiti e accettare di cambiare modi di fare e di pensare superati, o metodi di apostolato che non sono più efficaci, o forse di organizzazione della vita interna che si sono rivelate inadeguate o addirittura dannose.

Alcune realtà degli ultimi decenni ci hanno mostrato una serie di cambiamenti che il Decreto chiede.

L'origine di certe situazioni è l'abuso di potere. Che può avvenire anche nelle diocesi.

E penso non solo a situazioni tanto brutte, che fanno rumore, ma anche alle malattie che vengono dall'indebolimento del carisma fondazionale, che diventa tiepido e perde la capacità di attrazione.

*Gli incarichi di governo che vi sono affidati nelle aggregazioni laicali a cui appartenete, altro non sono se non **una chiamata a servire.***

*Diversa è la **voglia di potere** che ti fa cambiare la natura del servizio di governo.*

La nostra voglia di potere si esprime in tanti modi nella vita della Chiesa; ad esempio, quando riteniamo, in forza del ruolo che abbiamo, di dover prendere decisioni su tutti gli aspetti della vita della nostra associazione, della diocesi, della parrocchia, della congregazione.

*Cadiamo nella trappola della slealtà quando ci presentiamo agli altri come **gli unici interpreti** del carisma, gli unici eredi della nostra associazione o movimento; oppure quando, ritenendoci indispensabili, facciamo di tutto per ricoprire incarichi a vita; o ancora quando pretendiamo di decidere a priori chi debba essere il nostro successore.*

Tutti gli istituti – siano religiosi o movimenti laicali – hanno il dovere di verificare, nelle assemblee o nei capitoli, lo stato del carisma fondazionale e fare i cambiamenti necessari nelle proprie legislazioni, che poi saranno approvate dal rispettivo dicastero”.

Alcuni passaggi interessanti del cardinale Kevin Farrell

Ci sono alcuni passaggi interessanti del Cardinale Kevin Farrell e dei suoi collaboratori.

“Ci raduniamo quest'anno per riflettere su un tema cruciale per la vita di tutte le vostre realtà associative: la responsabilità di governo e il suo esercizio come servizio ecclesiale.

Chi governa non deve mai dimenticare, anzitutto, che l'autorità che è chiamato a esercitare è stata ricevuta dai membri dell'associazione per svolgere un servizio ben preciso, cioè orientato al perseguimento dei fini associativi, allo sviluppo dell'associazione, alla custodia fedele del carisma e al bene spirituale e umano di tutti i membri. Si tratta, dunque, di un'autorità che dipende dalla volontà dei membri, non sorge da una specie di “elezione divina”.

Il carisma appartiene a tutti

Questo è a tutti i livelli: mondiale, internazionale, nazionale, territoriale e diocesano.

Si tratta di persone che Dio ha chiamato a condividere il carisma e le finalità apostoliche di una particolare aggregazione e perciò il loro contributo è importante, il loro parere va tenuto in considerazione, le loro difficoltà vanno tenute presenti, il loro processo di crescita va curato e sostenuto.

Il governo nella sua dimensione ecclesiale, oltre a essere a servizio della persona, è anche a servizio del carisma specifico dell'associazione o del movimento al quale presiede.

Va sempre ricordato che il carisma, nell'ambito delle realtà associative, è un dono suscitato dallo Spirito Santo per il bene di tutta la Chiesa.

Questo dono è concretamente elargito tramite la vita, l'esperienza, la sensibilità umana e spirituale del fondatore o dei fondatori, e per questo ne porta inconfondibilmente i tratti caratteristici, ma si tratta di un dono che va al di là del fondatore stesso e si prolunga nel tempo e nello spazio anche dopo di lui.

Questo carisma è in un certo senso *gestito* e *amministrato* da chi è chiamato a succedere ai fondatori assumendo il governo dell'associazione o del movimento.

Ma va chiaramente affermato che chi governa non è *padrone* del carisma, non ne è l'unico e infallibile interprete, quasi fosse stato designato da Dio come *depositario* di tale dono.

Il carisma perciò appartiene a tutti, è dono di tutti, e tutti i membri del movimento, in quanto comunità ecclesiale, ne sono depositari e perciò corresponsabili per la sua osservanza e trasmissione.

Nessuno può agire in proprio.

Il fine ultimo dell'associazione è l'evangelizzazione: portare gli uomini a Dio e Dio agli uomini.

Il governo del movimento è da intendere nella sua dimensione ecclesiale.

La relazione 'governo delle associazioni/autorità ecclesiastica'

A questo riguardo è molto importante riflettere sulla relazione del governo delle associazioni con l'autorità ecclesiastica.

Nessun carisma dispensa dal riferimento e dalla sottomissione ai Pastori della Chiesa.

L'autorità competente a cui spetta il discernimento e la guida nei confronti delle aggregazioni laicali è il nostro Dicastero per le associazioni internazionali di fedeli, le Conferenze episcopali per le associazioni nazionali, e i singoli vescovi per le associazioni diocesane.

La *Iuvenescit Ecclesia* dice molto chiaramente a riguardo: "le diverse aggregazioni riconoscano l'autorità dei Pastori nella Chiesa come realtà interna alla propria vita cristiana".

La delicatezza del tema risiede soprattutto nel fatto che la parola *autorità* nasconde un altro termine compreso in essa, l'altro lato della medaglia, senza il quale essa stessa non avrebbe senso: *la comunità*.

Se vi è autorità è perché vi è una comunità nei confronti della quale occorre compiere un esercizio specifico di autorità. Con una ulteriore peculiarità nel nostro caso, che sembra rendere ancora più complessa la questione: che l'autorità non è solo di fronte alla comunità, ma anche ne fa parte.

Nell'ambito aggregativo ci può essere il rischio che si può concretizzare nel far prevalere il carisma sull'istituzione, l'autorità sulla comunità, o viceversa.

La domanda di fondo, che ha provocato la Chiesa è sempre la stessa: come comprendere l'unità alla luce della legittima distinzione che la compone?

Un'insidia: l'autoreferenzialità disincarnata dal tessuto ecclesiale

Una delle insidie che portano a spegnere la tensione e a sfigurare la Chiesa è quell'autoreferenzialità disincarnata dal tessuto ecclesiale: quando fa coincidere il carisma con la stessa autorità, e quando induce a ritenere che l'autorità possiede la pienezza del carisma.

Un carisma non si dà mai in pienezza, quasi per ricordare a tutti che nessuna persona o nessuna aggregazione ecclesiale può da sola esprimere pienamente o esaurire la potenzialità del carisma.

Neppure il fondatore, né la persona che il fondatore ha designato come suo successore.

Autoreferenzialità è confondere il carisma di fondazione con il carisma del fondatore.

Un po' di chiarezza sul carisma

Il *carisma di fondazione* è l'insieme dei doni spirituali che attraverso uno o più fondatori attraggono le persone e suscitano in esse il desiderio di vivere una vita evangelica: nelle realtà aggregative che generano, i fedeli vivono e condividono questi ideali evangelici per la santificazione propria e di tutti.

Il *carisma del fondatore* invece è quell'insieme di doni personali di cui egli beneficia sia per la propria santificazione, sia per consentire al carisma di fondazione di diffondersi ed evolversi.

Il *carisma di fondazione* si perpetua e si sviluppa nella comunità

Il *carisma del fondatore* invece non si perpetua né nella comunità né nei suoi successori, i quali sono destinatari di propri carismi personali.

I successori ricevono e assumono in modo singolare il carisma di fondazione, e con il proprio carisma personale lo sviluppano.

Il *carisma di fondazione* è affidato alla comunità tutta, la quale è interprete del carisma e lo riconosce (anche nei singoli, anche nell'autorità), vigila su di esso, lo promuove, ne corregge le eventuali deviazioni, ne interpreta gli sviluppi.

Per "comunità" qui si intende non solo l'aggregazione laicale, ma la Chiesa tutta.

E il Magistero ne è custode e guida.

L'autorità, in altre parole chi è eletto/scelto dalla comunità, deve ben governare con un proprio carisma una realtà dotata di proprio carisma, nata dal carisma di altri.

Tra i compiti dell'autorità vi è anche quello di provvedere alla formazione di persone che in futuro, con proprio carisma, possano condurre la realtà facendo evolvere il carisma di fondazione.

Occorre essere molto scrupolosi nella definizione dei ruoli e delle competenze.

Vale la pena richiamare le definizioni di movimenti ecclesiali tratteggiate da San Giovanni Paolo II: *Una concreta realtà ecclesiale a partecipazione in prevalenza laicale, un itinerario di fede e di testimonianza cristiana che fonda il proprio metodo pedagogico su un carisma preciso donato alla persona del fondatore in circostanze e modi determinati.*

Le persone – fondatore, fondatrice, cofondatori – sono divenute depositarie di tali doni speciali *per l'utilità comune.*

Il fatto che altre persone si siano unite a loro per condividere lo stile di vita, gli scopi, il dono ricevuto dai fondatori, fa comprendere che si tratti non di un dono o

talento personale del fondatore, bensì di un dono elargito per essere accolto, vissuto, custodito, approfondito e sviluppato da altri: per l'utilità comune, appunto. In tal modo il carisma del fondatore, che racchiude in sé una data esperienza spirituale fondante, diviene carisma collettivo, carisma dell'ente, del movimento, della comunità, dell'associazione, della fraternità.

I membri di queste realtà ecclesiali hanno pertanto il compito anzitutto di imparare a discernere tra ciò che è carisma di fondazione e quelli che sono invece i doni personali del fondatore; e quindi di custodire, approfondire e sviluppare il carisma di fondazione che, unicamente divenendo collettivo, è destinato a crescere.

Non saranno tuttavia depositari di quei doni personali del fondatore, che rimangono del tutto legati alla persona e contingenti: essi tramontano con il tramontare della vita terrena del fondatore.

Cercare di perpetuarli sarebbe impossibile, significherebbe imitare doni o abitudini personali altrui.

Nessuno può avere un'esclusiva: si tratta di un carisma che, per il tramite del fondatore, è destinato di per sé stesso, a essere collettivo. Di per sé stesso, perché non vi sono doni nella Chiesa che non siano a beneficio di tutto il corpo.

Nessuno quindi ne detiene il marchio. E seppure qualcuno ci provasse, lo soffocherebbe perché si tratta tipicamente di doni di cui è depositaria una collettività, costituita da tutti i membri.

La garanzia di identificazione e resistenza nel tempo si trova negli statuti e nelle norme che, per l'appunto, identificano e tutelano quello specifico carisma.

Ecco perché è previsto un riconoscimento da parte dell'autorità ecclesiastica, garante dell'autenticità dei carismi: non tanto per apporre un timbro ad alcune norme, quanto piuttosto come conferma dell'origine del carisma di fondazione, della sua autenticità e utilità comune.

Chi subentra al fondatore nel governo non erediterà i carismi personali del fondatore, che con la sua morte si sono estinti; non erediterà in proprio il carisma di fondazione, ma, come ogni altro membro, erediterà il carisma collettivo, sebbene con la funzione di testimonianza autentica e di tutela affinché non si inseriscano prassi contrarie ad esso.

Nessuna ereditarietà, nessuna successione, quindi, se non nella comunione, come corpo ecclesiale, con le garanzie dell'autorità della Chiesa, che, riconoscendone gli statuti, ne suggella la specificità e se ne fa garante, essendo insignita a sua volta del compito di discernere l'autenticità dei carismi, valorizzandoli e accompagnandoli amorevolmente, affinché concorrano all'edificazione della Chiesa.

Sappiamo che l'ecclesialità è segno di autenticità di un carisma: sostanzialmente si tratta della *sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti*.

La verifica di questo criterio preserva da molti pericoli, primo fra tutti l'autoreferenzialità.

I pericoli legati all'autoreferenzialità

I pericoli legati all'autoreferenzialità non sono espliciti: nel quotidiano si possono insinuare dinamiche attraverso le quali vengono emarginati coloro che non si prestano a un determinato linguaggio, coloro che non si allineano a quel *pensiero unico* che a volte viene promosso come pretesa fedeltà al carisma e che non è se non mera adulazione di un metodo o di alcune persone: queste esperienze, di cui il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita è a conoscenza, inducono tutti a vigilare, per non ridurre il carisma all'interpretazione personale di alcuni o

addirittura di uno solo.

Papa Francesco fa presente: *Ricordate che il centro non è il carisma, il centro è uno solo, è Gesù Cristo!*

Chi è eletto non è chiamato a comandare gli altri, né ad approfittare del potere, ma è incaricato della guida e rappresentanza, della tutela dei membri dell'associazione, della promozione della loro santità e formazione, degli scopi e finalità apostoliche specifiche.

Il Dicastero è testimone del fatto che, laddove vengono adempiuti gli incarichi di chi è al governo, laddove sono stati adeguatamente distinti i compiti di governo, anche a livelli intermedi, rispetto ai compiti di accompagnamento spirituale, si sono riscontrati grandi benefici e si è operata una benefica demitizzazione, senza alcuna deresponsabilizzazione.

Tutte le riflessioni riconducono alla libertà che si esige nell'assunzione degli incarichi di governo, così come nel loro adempimento e nel congedo: la stessa libertà di chi si sa eletto senza tuttavia pretendere di essere depositario unico del carisma.

La memoria delle peculiarità del fondatore, opportunamente coltivata unitamente alla storia della prima ora, deve conservare il giusto posto, senza scadere nell'equazione:

caratteristiche personali = carisma di fondazione da perpetuare.

È indispensabile che le elezioni in un'associazione di fedeli, a qualsiasi livello, siano libere e preparate nella libertà, senza indicazioni, suggerimenti o condizionamenti.

Ciò che qui importa, tuttavia, al di là delle singole prescrizioni di cui al Decreto, è il corretto intendimento di cosa significhi governare.

Il Cardinale Farrell afferma: *nella mia esperienza come vescovo di una diocesi, posso confermare che senza il laicato, la Chiesa non fa progressi.*

Quando leggiamo il Decreto generale, emesso dal Dicastero per i L/F/V, per volere del Santo Padre, dobbiamo tenere a mente che si tratta di un atto ecclesiale, promulgato nella situazione concreta che la Chiesa vive oggi, in questo preciso momento storico.

Il Papa ha detto che *anche il carisma a cui apparteniamo, dobbiamo approfondirlo sempre meglio, riflettere sempre insieme per incarnarlo nelle nuove situazioni che viviamo.*

Quest'opera è posta nelle vostre mani dallo Spirito Santo che è la vostra guida e che vi sollecita a iniziare un tempo di riflessione e di discernimento sul futuro delle vostre associazioni e movimenti.

Si è notato, infatti, che, con qualche eccezione, il numero delle persone che aderiscono alle vostre realtà negli ultimi anni generalmente è in calo e perciò siete chiamati a rinvigorirle e a instillare in esse nuova vita – nuovi modi di pensare e di agire – perché i vecchi metodi di apostolato possono rivelarsi inefficaci in un mondo come il nostro, che ha conosciuto radicali cambiamenti nel giro di pochi anni.

I principi delle verità di fede e della vita cristiana rimarranno gli stessi, ma andranno proclamati con modalità nuove, e soprattutto con una nuova vitalità.

Guardando al futuro

Preparare il futuro delle vostre aggregazioni, affinché si inseriscano in un mondo che è cambiato, richiede una vasta opera di formazione. È di vitale importanza, infatti, preparare, tra i membri di associazioni e movimenti, i futuri *leader* che li

guideranno.

Chi governa deve mettere a disposizione di tutti occasioni di incontro e di formazione che educino al senso ecclesiale, per comprendere bene l'originalità e la ricchezza del proprio carisma, senza mai perdere di vista, però, l'orizzonte più ampio della vita e della missione della Chiesa.

La formazione deve anche trasmettere lo zelo per la missione e le modalità concrete di condurre l'apostolato missionario, secondo il carisma proprio a ogni movimento.

Deve trasmettere il giusto spirito con cui assumere qualsiasi responsabilità all'interno della propria associazione e a esercitare il governo come servizio.

Il carisma è stato suscitato dallo Spirito Santo e appartiene a tutti i membri di un movimento che lo hanno accolto e vissuto per anni.

Da questo fondamentale principio ne segue che **nessuno può monopolizzare il carisma o pensare di esserne l'unico autorevole interprete.**

Per questo, solo dalla voce di tutti può venire l'indicazione su chi è chiamato a portare avanti il carisma nel concreto frangente storico che di volta in volta l'associazione si trova a vivere.

Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.

Conclusione

È importante la necessità di pensare per il futuro nuovi cammini ispirati dallo Spirito Santo e frutto di un discernimento comune, più che la riproposizione di vecchi schemi.

È necessario intraprendere un processo che conduca progressivamente a un cambio di mentalità.

Il Cardinale Kevin Farrell nell'intervento all'incontro a Roma, dopo la nostra Settimana Ultreya Nazionale, dei Responsabili dei Comitati Esecutivi di OMCC e dei Quattro Gruppi Internazionali, ha suggerito di chiedere allo Spirito Santo di ispirarci e guidarci. Ha sottolineato di camminare insieme cercando l'unità, la comunione per realizzare una nuova evangelizzazione, lasciandosi alle spalle il passato, vivendo la realtà attuale della Chiesa per andare oltre in tutto ciò che facciamo nel MCC.

Non si discute dei fondatori o del carisma, questo è qualcosa che viene dal museo, oggi viviamo in un nuovo tempo e la realtà non è quella degli anni '40, '50, '60. Papa Francesco alla recente Ultreya Nazionale in Italia ha sottolineato che non ci sono giovani di 30 o 40 anni, è necessario rinnovare il movimento.

Da quanto affermato dal Cardinale ho rivisto quanto detto da Papa Francesco all'Ultreya Europea nel 2015.

“Il carisma iniziale deve essere tradotto, ma non tradito. Deve essere il carisma, ma tradotto!

Però qualcuno può dire: io non voglio problemi, io faccio il carisma iniziale...

Così tu diventerai una bella mostra, un museo. Farai del vostro movimento un museo di cose che non servono oggi.

Ogni carisma è chiamato a crescere. Ogni carisma deve confrontarsi con culture diverse, con maniere di pensare diverse, con valori diversi”.

Questo però vuol dire che è necessario conoscere, studiare e condividere per poi

prendere le giuste decisioni.

Il Cardinale ha anche detto che, ricevendo corrispondenza per più di 6 anni, ha notato una confusione nell'organizzazione e ha suggerito, **la riconciliazione tra tutti i membri dei Gruppi Internazionali, che dovremmo trattarci con rispetto e carità perché non tutti la pensiamo allo stesso modo, non tutti capiamo allo stesso modo e dovremmo ascoltarci l'un l'altro con rispetto.**

Queste sono alcune considerazioni che ritengo sia opportuno valutare e verificare per individuare la strada e per progettare il futuro del Movimento.

Sia bene inteso che noi riconosciamo Eduardo Bonnin per tutto quello che ci ha regalato, ripensiamo in quante diocesi è stato a portare: serenità, gioia, consapevolezza, convinzione, entusiasmo e amicizia; e non dimentichiamo che lui ha sempre condiviso con altri fratelli – laici e sacerdoti – quello che lo Spirito Santo suggeriva e quello vissuto con la sua esperienza quotidiana.

Del passato dobbiamo tenere conto per vivere il presente e progettare nel migliore dei modi il futuro.

Una cosa importante è conoscere le indicazioni che ci arrivano, farle nostre, dividerle nella Scuola Responsabili e di conseguenza fare le giuste scelte per il bene del Movimento e delle sorelle e dei fratelli che hanno vissuto l'esperienza dei tre giorni del Cursillo.

Il Papa e il Dicastero conoscono il Movimento dei Cursillos di Cristianità, per questo ci spronano a seguire i loro insegnamenti, che sono importanti per essere in piena sintonia.

Siamo stati chiamati...il nostro compito è rispondere a questa straordinaria chiamata...

De Colores!

CONVIVENZA DI STUDIO NAZIONALE 2022 - 23 luglio

Senso, significato e finalità di una Convivenza di studio

a cura di don Alessandro Fadda - animatore spirituale nazionale



Una premessa

Al centro della nostra Convivenza nazionale, abbiamo voluto porre un tema che ci aiuti ancora a riflettere sulla nostra identità. Viviamo un tempo in cui per essere autenticamente “resilienti”,

occorre ritornare alle radici del Carisma che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa mediante il Cursillo.

Mi sono domandato quale è per noi il significato di una convivenza di studio: quale ne è il senso e il significato, quale la finalità? È immediatamente affiorata alla mia mente una piccola parabola di Gesù il quale, nel contesto delle condizioni per una autentica sequela, afferma: “chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?” (Lc 14, 28). Credo che in questo momento siamo chiamati a fermarci a “calcolare la spesa” e considerare i “mezzi per portarla a termine”! Perciò penso che la

Convivenza non abbia innanzitutto carattere operativo. Costituisce piuttosto momento propizio per la individuazione di alcuni orientamenti generali che poi andranno ripresi e concretizzati nelle Scuole Responsabili.

Per andare “più in là” e “andare oltre”

La ragione per riflettere sulla nostra identità è duplice: anzitutto, penso all'esigenza di

approfondire il discorso che Papa Francesco ci ha tenuto in occasione della nostra Ultreya nazionale e, in secondo luogo, per renderci partecipi delle varie vicende che il Movimento vive oggi in molte parti del mondo, non escluso il nostro Paese.

Il Papa, a cui evidentemente il Movimento “è simpatico” ed è chiara la stima che nutre per noi, ci invita a ritornare al senso del nostro ritrovarci in amicizia nell'Ultreya, come pure nella “Riunione di gruppo settimanale” e nello spronarci ad avere infatti la possibilità di andare oltre una visione solo orizzontale, terrena e materialista della vita, per riscoprire ogni volta lo sguardo nuovo che la fede in Cristo ci ha donato su tutto: su noi stessi, sul mondo, sul senso dell'esistenza.

In questo senso, ritengo sia molto importante che noi riprendiamo questo sguardo che ci permette di andare “più in là” e, “nell'andare oltre”, indica due direzioni.

Lo sguardo nuovo della fede! Trovo molto bella questa espressione del Papa, in quanto ci suggerisce un atteggiamento sempre necessario nella vita personale e della comunità. Le nostre relazioni, non possono essere improntate ad altro che alla fede; quando il riferimento ad essa venisse a mancare, perderemmo il senso delle cose. Ma la fede significa “affidarsi”, deporre se stessi nelle mani e nella vita di un Amico, Cristo, che si manifesta attraverso gli amici che Egli ci pone accanto. Riscoprire quindi il valore dell'amicizia in Cristo, significa allo stesso tempo liberare il nostro cuore dalle catene della presunzione per sperimentare la libertà del dono condiviso. Essere amici nella fede, significa quindi scoprire di essere amati non in teoria, ma attraverso quanti costituiscono il segno visibile e concreto della cura che Dio rivolge verso ciascuno. Per questo, al di là delle singole

persone, siamo invitati a considerare anche il momento in cui viene chiesto un servizio, sempre da svolgersi in nome di Dio, al fine di ricercare in ogni caso il nostro vero bene.

Per questo il Papa domanda che si viva bene il servizio dell'autorità anche attraverso momenti di necessario rinnovamento, a partire dalle delle persone che attualmente rivestono un compito particolare dentro il Movimento. Il rinnovamento delle cariche, favorisce lo spirito di servizio a Cristo, mediante lo specifico ambito pastorale nel quale siamo inseriti. Solo con un atteggiamento giusto di fede, è possibile andare “più in là” e “andare oltre”, attribuendo ad esso tutti i significati che riteniamo opportuni e utili per noi.

Una prima direzione indicata da Papa Francesco circa l'andare “più in là” e “oltre”, porta a stare in un cammino che si orienta anzitutto alla comunione.

- Ad un primo livello, invita ad aprirci alla realtà della Chiesa, che va oltre il nostro gruppo di amici, per incontrare la bellezza della comunità cristiana, quindi con tutti i fratelli e le sorelle, da soli o aggregati, e nella quale vivere la nostra fede.

- Un secondo livello, riguarda la comunione all'interno dello stesso Movimento per conservare uno spirito di carità e di unità, in quel dono che lo Spirito ha fatto alla Chiesa mediante il Carisma del Cursillo.

- Un terzo livello, ci apre alla realtà più ampia della Chiesa, della comunione con essa e i suoi Pastori, bisognosa di edificarsi sempre di più come comunità di fratelli

e sorelle che, nell'amore vicendevole, testimoniano il Signore Risorto.

In questo senso, nel corso della nostra Convivenza Nazionale, vivremo un momento importante nella visita al Monastero Trappista di Vitorchiano. La finalità, oltre alla bellezza dei luoghi, è data un incontro con la Beata Maria Gabriella Sagheddu, le cui spoglie sono custodite nella Cappella dell'Unità. Maria Gabriella era una giovane monaca che, affascinata dal movimento ecumenico che interessò il suo monastero negli anni '30 del '900, grazie alla figura illuminata della Badessa Madre Gullini, la quale coltivava rapporti epistolari con varie personalità dell'epoca, offrì la propria vita per la causa dell'unità tra i cristiani. L'anelito alla comunione ed il primato dell'unità sulle legittime opinioni e posizioni, costituisce proprio l'aspettativa del Papa nei confronti del Movimento a tutti i livelli e la sfida affidataci per questo tempo.

Una seconda direzione è la missione. Il Papa spiega che ciò riguarda l'ambito della evangelizzazione come specifico del nostro Carisma e significa *trasmettere quest'annuncio all'interno di legami di amicizia e di vicinanza che stabilite, senza forzature, con tante persone che incontrate, anche quelle dotate di più forte personalità e che sembrano quasi indifferenti o addirittura ostili alla fede. Vi incoraggio, perciò, a lasciarvi animare da questo carisma che lo Spirito Santo vi ha concesso, per sperimentare così la dolce gioia di evangelizzare, in tutti gli ambiti della vita, privata e pubblica, cioè movimento, movimento per unità interna e movimento per evangelizzare.*

Comunione e missione costituiscono allora il mandato che il Papa affida al Movimento in questo tempo!

Un ultimo aspetto riguarda il servizio dell'autorità, a tutti i livelli, sia nella disponibilità ad accettare responsabilità all'interno del Movimento e sia nell'evitare che questa disponibilità diventi eterna! Capita qualche volta che si faccia fatica a trovare qualcuno disposto ad assumere il peso del servizio nei confronti del Movimento: chiediamoci se sia proprio così! Se il metodo di lavoro del Cursillo è il gruppo, non credo possa esistere la figura del Cireneo solitario, poiché ogni Cireneo sa bene di poter contare su amici che, a loro volta, lo possono aiutare a portare quel peso così grande da rischiare di schiacciarlo. Credo che così si possa superare anche la tentazione che qualcuno potrebbe avere di ritenersi indispensabile ed insostituibile.

Un ricordo personale,

Se mi permettete un ricordo personale, ciò l'ho sperimentato all'Ultreya Nazionale dove, non potendo partecipare di persona perché fisicamente impedito, sono stato sostituito egregiamente! Il Papa dice che questo aspetto non interessa il nostro Movimento a livello mondiale...ma sono convinto lo interessi molto a livello locale!

Il mio invito è allora quello di rileggere, meditare e attuare quanto il Papa ci ha affidato, facendolo oggetto di attenta riflessione e conseguente attuazione nelle nostre Scuole Responsabili.

Una domanda: cos'è una Associazione privata di fedeli?

Affermavo inizialmente come il senso della presente Convivenza fosse anche quello di riflettere sulla realtà attuale del Movimento, a livello mondiale, internazionale ma anche italiano.

Anzitutto, credo sia importante richiamare il nostro Statuto italiano, nel quale

chiaramente i vescovi italiani istituiscono all'interno del Movimento dei Cursillos di cristianità in Italia una Associazione privata di fedeli: appartiene al Movimento chi partecipa ai tre giorni mentre fa parte dell'Associazione, chi decide di offrire la propria adesione in modo che il Movimento costituisca, per un certo tempo, l'ambito privilegiato della propria azione ecclesiale. Questo vale davvero per tutti: presbiteri, diaconi, religiosi, laici. Domandiamoci cosa è una Associazione privata di fedeli?

È un gruppo di fedeli (chierici, laici, religiosi) che decidono di godere del proprio diritto di associarsi e sono liberi di fondare e di dirigere liberamente associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongano l'incremento della vocazione cristiana nel mondo; sono anche liberi di tenere riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità (can. 215).

In genere, le Associazioni rispondono ad un particolare desiderio o impegno di persone e, spesso, queste si ritrovano insieme per vivere un determinato Carisma.

I Carismi

Nella Costituzione LG del Concilio Vaticano II, si parla dei Carismi così: lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui » (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: « A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio » (1 Cor 12,7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. Non bisogna però chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico. Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto

e ritenere ciò che è buono (LG 12). Queste cinque asserzioni, credo siano sufficienti a descrivere ciò che i Carismi sono all'interno della Chiesa.

Quindi i Carismi sono doni dello Spirito Santo fatti alla Chiesa e perciò, per loro natura, essi sono "ecclesiali". Non può esistere un Carisma che non sia ecclesiale, o contrapposto a particolari categorie di fedeli: carismi clericali, carismi laicali tutti distinti dai carismi ecclesiali. Se è vero che un Carisma può appartenere ad un particolare gruppo di persone, pensiamo a quanti professano i consigli evangelici, questi devono essere sempre ecclesiali e possono essere soltanto ecclesiali, non altro! Anche le Associazioni o i Movimenti generati dai Carismi sono, per loro stessa natura, soltanto ecclesiali, in quanto lo Spirito Santo agisce nella Chiesa al fine di operare la santificazione del mondo di cui la Chiesa stessa è il segno visibile. Non possiamo essere cristiani e agire o collocarci al di fuori della vita e dell'azione della Chiesa. Non dimentichiamo che il Movimento ha la sua particolare connotazione nell'essere "diocesano", non parrocchiale o appartenente ad altre categorie di riferimento. Ciò significa che trova nel Vescovo, segno dell'unità della Chiesa, il suo riferimento primo e, nonostante la peculiarità del nostro Carisma, il Movimento si pone pienamente dentro la pastorale diocesana, a servizio del Vescovo e della Chiesa locale nell'ambito della evangelizzazione. (Si parla pure di aggregazioni clericali, laicali e miste: nel nostro caso, l'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia" sarebbe una associazione mista, in quanto sono

membri allo stesso titolo chierici, laici e religiosi per il tempo in cui offrono il loro servizio).

No alla contrapposizione tra i diversi carismi

Nella Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica della Congregazione per la dottrina della fede *Iuvenescit Ecclesia* sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa, pubblicata il 15 maggio 2016, al n. 7 si afferma con chiarezza: *Da quanto rilevato, appare evidente che non si dà nei testi scritturistici una contrapposizione tra i diversi carismi, ma piuttosto una loro armonica connessione e complementarietà. L'antitesi tra una Chiesa istituzionale di tipo giudeo-cristiano e una Chiesa carismatica di tipo paolino, affermata da certe interpretazioni ecclesiologiche riduttive, non trova in realtà un fondamento adeguato nei brani del*

Nuovo Testamento. Lungi dal situare i carismi da una parte e le realtà istituzionali dall'altra, o dall'opporre una Chiesa "della carità" ad una Chiesa "dell'istituzione", Paolo raccoglie in un unico elenco coloro che sono portatori di carismi di autorità e insegnamento, di carismi che giovano alla vita ordinaria della comunità e di carismi più clamorosi. Lo stesso Paolo descrive il suo ministero di Apostolo come «ministero dello Spirito» (2 Cor 3, 8). Egli si sente investito dell'autorità (exousía), donatagli dal Signore (cf. 2 Cor 10, 8; 13, 10), un'autorità che si estende anche nei confronti dei carismatici. Sia lui che Pietro donano ai carismatici delle istruzioni sul modo con cui esercitare i carismi. Il loro atteggiamento è anzitutto di accoglienza favorevole; si mostrano convinti dell'origine divina dei carismi; non li considerano tuttavia come doni che autorizzino a sottrarsi all'obbedienza verso la gerarchia ecclesiale o conferiscano il diritto ad un ministero autonomo. Paolo si mostra consapevole degli inconvenienti che un esercizio disordinato dei carismi può provocare nella comunità cristiana. L'Apostolo quindi interviene con autorità per stabilire regole precise per l'esercizio dei carismi «nella Chiesa» (1 Cor 14, 19. 28), cioè nei raduni della comunità (cf. 1 Cor 14, 23. 26).

Perciò la dimensione ecclesiale del Carisma è la sola che consente ad esso di essere accolto ed esercitato con frutto; esso agisce nella vita dei singoli e delle comunità proprio nella comunione ecclesiale, la stimola e la favorisce, orientandola nella sua edificazione per la comune utilità.

“Tradurre senza tradire” - Cosa significa

Noi possiamo e dobbiamo certamente individuare il contenuto del Carisma, studiarlo nelle sue caratteristiche e potenzialità, ma non possiamo mai dimenticare che esso non è un assoluto, opera e agisce insieme agli altri doni per conseguire la finalità della Chiesa, che è quella di essere il segno dell'amore di Dio nella storia e, per questo, strumento di salvezza per tutti. Ritengo opportuno a questo punto operare una sorta di “purificazione” nell'indicare quanto appartiene propriamente al Carisma, quanto è frutto della sua evoluzione, della sua accoglienza in un determinato ambiente o territorio, del suo sviluppo storico. In altre parole, quanto attiene all'essenza del Carisma e quanto invece costituisce il modo di viverlo, influenzato dalle circostanze di tempo e di luogo. Tradurre senza tradire, significa proprio comprendere cosa è irrinunciabile distinguendolo da ciò che è mutevole.

Criteria per riconoscere ed esercitare autenticamente i Carismi

Come conseguenza, il Documento indica i criteri ecclesiali per riconoscere ed esercitare autenticamente i Carismi: “in questo quadro possono essere richiamati alcuni criteri per il discernimento dei doni carismatici in riferimento alle aggregazioni ecclesiali che il Magistero della Chiesa ha messo in evidenza lungo gli ultimi anni. Tali criteri hanno lo scopo di aiutare il riconoscimento di un'autentica ecclesialità dei carismi.

a) Primato della vocazione di ogni cristiano alla santità. Ogni realtà che nasce dalla partecipazione di un carisma autentico deve essere sempre strumento di santità nella Chiesa e, dunque, di incremento della carità e di autentica tensione verso la perfezione dell'amore.

b) Impegno alla diffusione missionaria del Vangelo. Le realtà carismatiche autentiche sono «regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice». In tal modo, esse devono realizzare «la conformità e la partecipazione al fine apostolico della Chiesa», manifestando un chiaro «slancio missionario che rende sempre più soggetti di una nuova evangelizzazione».

c) Confessione della fede cattolica. Ogni realtà carismatica deve essere luogo di educazione alla fede nella sua integralità, «accogliendo e proclamando la verità su Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo in obbedienza al Magistero della Chiesa, che autenticamente la interpreta»; pertanto si dovrà evitare di avventurarsi «oltre (proagon) la dottrina e la comunità ecclesiale»; infatti se «non si rimane in esse, non si è uniti al Dio di Gesù Cristo (cf. 2 Gv 9)».

d) Testimonianza di una comunione fattiva con tutta la Chiesa. Questo comporta una «relazione filiale con il Papa, perpetuo e visibile centro dell'unità della Chiesa universale, e con il vescovo “principio visibile e fondamento dell'unità” della Chiesa particolare». Ciò implica la «leale disponibilità ad accogliere i loro insegnamenti dottrinali e orientamenti pastorali», come anche «la disponibilità a partecipare ai programmi e alle attività della Chiesa a livello sia locale sia nazionale o internazionale; l'impegno catechetico e la capacità pedagogica nel formare i cristiani».

e) Riconoscimento e stima della reciproca complementarità di altre componenti carismatiche nella Chiesa. Ne deriva anche una disponibilità alla reciproca collaborazione. Infatti, «un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa».

f) Accettazione dei momenti di prova nel discernimento dei carismi. Poiché il dono carismatico può possedere «una carica di novità di vita spirituale per tutta la Chiesa, che può apparire in un primo tempo anche incomoda», un criterio di autenticità si manifesta nella «umiltà nel sopportare i contrattempi: il giusto rapporto fra carisma genuino, prospettiva di novità e sofferenza interiore comporta una costante storica di connessione tra carisma e croce». La nascita di eventuali tensioni esige da parte di tutti la prassi di una carità più grande, in vista di una comunione e di un'unità ecclesiali sempre più profonde.

g) Presenza di frutti spirituali quali carità, gioia, pace e umanità (cf. Gal 5, 22); il «vivere ancora più intensamente la vita della Chiesa», un più intenso zelo per «l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio»; «il gusto rinnovato per la preghiera, la contemplazione, la vita liturgica e sacramentale; l'animazione per il fiorire di vocazioni al matrimonio cristiano, al sacerdozio ministeriale, alla vita

consacrata».

h) Dimensione sociale dell'evangelizzazione. Occorre riconoscere che, grazie all'impulso della carità, «il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri». In questo criterio di discernimento, riferito non esclusivamente alle realtà laicali nella Chiesa, si sottolinea la necessità di essere «correnti vive di partecipazione e di solidarietà per costruire condizioni più giuste e fraterne all'interno della società». Significativi sono, a tal riguardo, «l'impulso a una presenza cristiana nei diversi ambienti della vita sociale e la creazione e animazione di opere caritative, culturali e spirituali; lo spirito di distacco e di povertà evangelica per una più generosa carità verso tutti». Decisivo è anche il riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa. In particolare «dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società», che non può mancare in una autentica realtà ecclesiale". (IE 18).

Anche in questo caso, invito tutti a riprendere tale importante Documento, individualmente ma anche per farne oggetto di attenta riflessione nelle Scuole Responsabili. È opportuno che impariamo a rileggere i documenti magisteriali "alla cursillista", ossia trovando negli elementi che costituiscono lo specifico del nostro Movimento, chiavi di lettura che ci aiutino ad agire tenendo conto dello specifico apporto del nostro Carisma. In altre parole, se vogliamo conservare la fedeltà al Movimento, siamo chiamati a vivere la nostra fede alla luce dell'amicizia come modalità concreta di essere discepoli di Gesù, attuando il fine di evangelizzare attraverso di essa e così portare a Cristo fratelli e sorelle. L'amicizia tra noi e i nuovi amici è nutrita da quando la Chiesa ci dice in questo tempo, compresa quindi la proposta pastorale presente nelle singole Diocesi. È chiaro quindi che siamo chiamati anzitutto a conoscere bene il Movimento, la sua spiritualità e i mezzi di perseveranza, la finalità, l'essenza, il metodo, la strategia, tutti accolti alla luce del magistero e della dottrina della Chiesa. Solo così non saranno possibili deviazioni e, finalmente, potremo parlare un unico linguaggio, comprensibile a tutti!

Note finali

Per quanto concerne il Decreto generale le associazioni internazionali di fedeli del Dicastero per i laici la famiglia e la vita, dico subito che questo è un decreto generale legislativo, ossia appartiene a quegli atti con i quali dal legislatore competente vengono date disposizioni comuni per una comunità capace di ricevere una legge, sono propriamente leggi e sono retti dalle disposizioni dei canoni sulle leggi (can. 29). Nel nostro caso inoltre, esso è approvato dal Papa "in forma specifica"; significa che il Papa lo ha approvato personalmente e perciò costituisce un atto inappellabile, ossia non possono darsi strumenti che ne evitino o limitino la sua efficacia. Nel contenuto il Dicastero, da cui le Associazioni internazionali di fedeli dipendono, si preoccupa di richiamare tutti al rispetto di una necessaria alternanza negli incarichi del governo e di favorire la partecipazione di tutti i membri al processo elettorale. Con precisione indica pure il rapporto tra carisma, servizio dell'autorità, vigilanza e discernimento dei Pastori della Chiesa.

In Italia stiamo vivendo il cammino della Sinodalità: sarebbe opportuno come MCC offrire anche il nostro contributo alla Segreteria Generale del Sinodo, riflettendo su come vogliamo costruire la Chiesa Comunione, Missione e Partecipazione, alla luce del carisma di cui siamo portatori.

Come tutti sanno, il compito dell'Animatore Spirituale Nazionale consiste nel

tutelare l'ecclesialità del Movimento, e ciò attira la mia costante attenzione (Statuto, art. 11). Sono persuaso e mi auguro che questo incontro susciti ulteriore vigore per le nostre Scuole Responsabili affinché si alimenti la comunione tra noi e nella comunità ecclesiale, incoraggiando il cammino di quanti, fratelli e sorelle, fanno maggiormente fatica nel porsi in sintonia con quanto la Chiesa domanda oggi al nostro Movimento.

De Colores e Ultreya

CONVIVENZA DI STUDIO NAZIONALE 2022 - 24 luglio

Relazione conclusiva

Armando Bonato - Coordinatore Nazionale



La Convivenza ha offerto a tutti i partecipanti l'opportunità per condividere insieme impressioni, necessità, idee, suggerimenti.

Il tema più che attuale è risultato importante perché dalla Lettera Pastorale di Mons. Hervàs del 1957 e dall'Enciclica di Pio XII del

1943 i Relatori hanno trovato spunti utili per aiutarci a vivere il carisma fondazionale del MCC in questo tempo.

Importante è conoscere la nostra identità e rifletterci sopra, convinti che se il MCC non è sé stesso, non potrà realizzare la sua finalità.

Un altro aspetto poi ha riguardato l'utilità di leggere e studiare quanto Papa Francesco ci ha detto alla Settima Ultreya Nazionale.

Anche questo ci aiuta a non sentirci *battitori liberi* ma operare e agire insieme, in gruppo: è ciò che ci insegna il Movimento dei Cursillos di Cristianità e per cui è stato suscitato dallo Spirito Santo.

Dall'incontro assembleare i Gruppi hanno condiviso con tutti quanto emerso dal lavoro di condivisione.

Una cosa importante è che una Convivenza di Studio è incentrata su individuare nuove idee e prospettive che dovranno essere accolte dall'Assemblea Nazionale e

quindi proposte a tutte le diocesi per la sua realizzazione. L'Assemblea è il luogo dove sono chiamati i Coordinatori e gli Animatori Spirituali a discernere ciò che è più utile per la vita del Movimento.

Alcuni dei partecipanti si aspettavano o chiedevano nuove idee, cambiamenti forse anche radicali, senza tener conto che in ogni diocesi la Scuola Responsabili è il motore che traina tutta la formazione e le attività.

Tra le idee emerse dal lavoro dei Gruppi:

- abbiamo bisogno di essere creativi e vivenziali
- l'Ultreya settimanale aiuta nella crescita
- l'utilità di partecipare alle attività del Territorio e del Nazionale
- più che adeguare il Metodo ai tempi è necessaria una Nuova Strategia
- necessità di continuare a promuovere, con la propria testimonianza, la Riunione di Gruppo, abbandonando l'idea che è di difficile realizzazione: siamo noi che dobbiamo trasmetterla in tutte le occasioni – Scuola Responsabili, Ultreya, Chiusura dei Cursillos...
- idee e soluzioni con devono calare dall'alto, anche se nel passato è capitato.

Qualche proposta può essere:

- vivere la nostra gioia
- il Metodo del Cursillo funziona, sta a noi conoscerlo ed applicarlo nei tre tempi: Precursillo – Cursillo – Postcursillo
- necessità di discernimento
- impegno negli ambienti per portare a Cristo le persone che ci vivono

La Convivenza di Studio è stata un arricchimento reciproco e si è scoperta l'importanza di *andare oltre*, di *andare più in là*...in comunione fra tutti, come indicata da Papa Francesco.

Da ultimo è importante conoscere, formarsi, servire e condividere.

Tutto per parlare lo stesso linguaggio e insieme individuare la giusta strategia per testimoniare e per saper rispondere alle realtà attuali dei vari ambienti, a partire dai giovani.

Il Cursillo: se non lo vivi, non lo testimoni.

Eduardo Bonnin ha scritto:

- L'impegno è stato di conservare fedele alla sua identità il Carisma Fondazionale

del Movimento dei Cursillos di Cristianità fin dai suoi inizi, nonostante le difficoltà che ha incontrato lungo la sua storia.

- La verità dei fatti si tiene sempre a galla proprio perché verità, anche se attorno ad essa sono state scritte molte favole.
- Ho nel cuore il desiderio e la speranza che, un giorno, si tengano presenti queste cose: *le radici da cui sono nati, la motivazione, il metodo e lo stile del nostro Movimento.*

Anche questo è il nostro impegno per continuare questa opera se vogliamo tradurre senza tradire.

CONVIVENZA DI STUDIO NAZIONALE 2022 - 22 luglio

Le relazioni dei gruppi - Note introduttive



Partendo dagli argomenti trattati durante le prime due giornate della Convivenza, tutti i 10 gruppi sono stati invitati a stilare una relazione. Per facilitarne la stesura sono state formulate le seguenti domande da utilizzare come una specie di canovaccio.

1. *Vivo il Cursillo come metodo di perfezione?*
2. *Ho qualche esperienza di partecipazione alla vita di Cristo essendo cosciente dell'appartenenza al Corpo mistico?*
3. *Chi è mio fratello?*
4. *Riesco nella mia quotidianità a guardare alla persona "fastidiosa" che incontro come un salvato?*
5. *Dove viviamo qui e ora?*
6. *Cosa ti aspettavi da questa convivenza? Condividi l'impegno a guardare al fratello nella sua più profonda interiorità, considerando questo il più importante "ambiente" da esplorare e studiare?*
7. *Dove insieme stiamo andando?*
8. *Missione e servizio nell'ottica del CORPO MISTICO: in che modo costituiscono un'attitudine di vita?*
9. *Riunione di gruppo e Precursillo: come vivo questi due fondamentali momenti nella dinamica del Cursillo?*
10. *Come vogliamo costruire la Comunità cristiana alla luce del carisma del*

Relazione del gruppo 1

I giorni trascorsi a Frascati ci sono serviti a comprendere e meditare su una miriade di situazioni; alcune note, altre sconosciute. Si è parlato di perfezione, di un metodo scritto cinquanta anni fa, quando il popolo era timoroso e vedeva la chiesa come un luogo accessibile solo ai puri, mentre i peccatori erano esiliati nelle loro case. Ecco perché il Signore ha voluto il Cursillo. Ha voluto dare a tutti gli uomini la stessa opportunità. Così com'era strutturato, il metodo era perfetto, ma l'uomo, per sua comodità, l'ha ritoccato per indossare meglio l'abito cristiano, tuttavia si è dimenticato di aggiornarlo in questi tempi. All'Ultreya è stato tolto il Rollo iniziale. Una vivenza riferita al Vangelo della domenica che permetteva ai presenti di vedere il testo diversamente da come gli era stato spiegato durante la messa, uno spunto per la *Riunione di gruppo* e per il rollo finale del sacerdote. Il quale non deve raccogliere il sunto dei vari gruppi, ma di quel rollo, così da non trovarsi a mescolare dentro un calderone per cucire un rollo mistico e dare un significato a quel che si è detto. Qualcuno all'interno del gruppo ha detto che occorre mettere in pratica le parole di Papa Francesco: *“Dovete uscire da casa e farvi conoscere. Smetterla di rimanere chiusi nelle catacombe. Diventare apostoli per evangelizzare gli ambienti in questo mondo che cambia”*.

Dio non gioca a dadi con l'uomo. Nulla può l'uomo senza il volere di Dio e, se è la Sua volontà a far morire il Movimento, allora questo vaporizzerà, ma se anche un solo uomo ci crede, allora Dio farà rinascere come la fenice.

Abbiamo trovato molto interessante la relazione di don Gianpaolo Muresu: *“Il rapporto con Cristo.”* I Cursillos sono uno strumento ascetico indovinato. Hanno un metodo ordinato utile per raggiungere il fine proposto. La Chiesa sta facendo un percorso sinodale e come Movimento possiamo riflettere su questo. Il metodo indica il cammino, una strada da percorrere per andare oltre. È una terapia d'urto, prevede un criterio, una strategia d'azione, un metodo organico e razionale, ma non è un dogma.

Carlo De Benedetti ha sviluppato il tema *“Il rapporto con i fratelli.”* Da una base

teologica; siamo tutti fratelli, ci dobbiamo amare e perdonare, perché Cristo ci ha salvati. Tuttavia diventa difficile perdonare Caino. È complicato dare un giudizio sulle azioni altrui, perciò si cerca di comprendere il perché... si studia la parte interiore del soggetto e dell'ambiente in cui vive. In ogni uomo c'è un pizzico di spiritualità ed è questa la parte da portare in evidenza. Carlo De Benedetti ci ha detto: *“Dobbiamo seguire la chiesa in missione e il suo continuo evolversi. Non si può seguire il cammino senza un pastore. I Vescovi devono distribuire i loro uomini in modo che il gregge non rimanga solo. Oggi la chiesa è povera di vocazioni, perciò siamo noi, che dobbiamo diventare i granelli del Rosario, la solo arma che combatte il male e spinge l'uomo a Cristo.*

Molto impegnativo il contributo di Armando Bonato, un testo troppo lungo e tecnico, il quale rendeva necessario un'informazione prima dell'ascolto. Invece è stato importante l'invito a dedicare nelle diocesi del tempo e spiegare cos'è la storia del Movimento, in modo da far conoscere e presentare ai nuovi le radici del Cursillo.

La visita al convento di Vitorchiano è stata un piacevole momento di conoscenza, tuttavia quel pomeriggio poteva essere utilizzato in altro modo, magari con un

confronto sulle situazioni e sulle risorse delle diverse realtà territoriali. Oppure prolungare l'incontro con i nostri gruppi, e rafforzare quell'amicizia di cui tanto si parla all'interno del movimento.

A conclusione di questo incipit tutto il *Gruppo 1* ringrazia gli organizzatori, i sacerdoti e in particolare Daniela Piazzon per il suo straordinario lavoro.

Relazione del Gruppo 2

Alla **prima domanda** che fa riferimento al come vivere il Cursillo come metodo di perfezione emerge subito da parte di un fratello la difficoltà nell'interpretare il termine "perfezione". Noi talvolta crediamo di sentirci perfetti, ma ... lo siamo veramente?

In modo unanime riteniamo di essere costantemente in cammino. Un fratello riferisce che nella costante partecipazione all'Ultreya settimanale ha trovato la forza di crescere nella fede, nonostante le difficoltà che si possano incontrare. Attraverso la nostra fede dobbiamo riuscire a essere da stimolo nella Scuola Responsabili o nel Movimento per trasmettere una mentalità innovativa, coinvolgente, che solleciti la curiosità e scuota le coscienze. Per scuotere le coscienze dobbiamo rivolgerci al Signore e affidarci all'intervento dello Spirito Santo e saperne cogliere i segni che ci indicano la strada da percorrere nella nostra crescita. È importante vivere il Movimento anche al di fuori della Diocesi partecipando attivamente e fattivamente a tutte le attività proposte a tutti i livelli.

Tutti siamo fratelli perché tutti amati da Gesù Cristo, nella nostra esperienza di fede dobbiamo imparare a superare i nostri limiti per riuscire ad amare tutti.

Dalla nostra partecipazione a questa convivenza ci aspettavamo intanto di assaporare la gioia di incontrare i fratelli, di confrontarci e crescere. Condividiamo l'impegno di persone in cammino e la difficoltà nel mettere in pratica ciò che ci è stato proposto.

Nell'ottica del servizio del Corpo Mistico, riteniamo fondamentale partire dall'ascolto della parola di Dio che ci mette nel cuore la voglia di essere missionari con la nostra voglia di crescere e di portare Gesù ai fratelli. Tutto questo ci invoglia al servizio, a lavorare insieme, confrontandoci così come il Cursillo ci insegna.

Solo alcuni di noi hanno la propria *Riunione di gruppo*, pur riconoscendone l'importanza, mentre il Pre-cursillo è sempre nei nostri pensieri.

I nostri momenti di riflessione insieme sono stati arricchiti da vivenze, scambi di difficoltà e momenti positivi vissuti, ognuno nelle nostre diverse realtà, mettendo sempre al primo posto l'amore per il Signore e la voglia di andare avanti.

Relazione del Gruppo 3

Nel nostro gruppo l'esperienza del Cursillo è servita a tutti per cambiare la propria vita in modo positivo e questo si è sentito nelle nostre condivisioni.

Il cammino verso la perfezione per qualcuno vuol dire riuscire a superare il dolore di un lutto accettando la volontà di Dio con serenità e anzi aumentando il proprio impegno verso gli altri. Per altri è la presa di coscienza della responsabilità che ci deriva dal Battesimo, per altri è il rapporto di amicizia con i fratelli dell'Ultreya o il dare la propria testimonianza per aiutare agli altri con la preghiera, oppure accettarli nella loro diversità astenendosi dal giudizio.

Tutti siamo impegnati attivamente e concretamente, consapevoli di appartenere al Corpo Mistico mediante diverse modalità derivanti dalle attitudini personali. Ad esempio assumendosi la responsabilità sia individuale che comunitaria verso le missioni con aiuti economici e l'invio di beni materiali oltre che l'impegno in presenza. Chi attraverso il volontariato con gli anziani nelle case di riposo, chi svolgendo il servizio di Ministro Straordinario dell'Eucarestia agli ammalati e chi, ad esempio, sostenendo un amico in difficoltà economiche e di lavoro, dando in prestito la propria auto.

Nel gruppo in modi diversi si evidenzia il desiderio di riconoscere un salvato anche nella persona "fastidiosa". Abbiamo convenuto che bisogna non farsi guidare dal pregiudizio, ma provare a capire le ragioni dell'altro e cercare di amarlo perché dovremmo fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi. Per questo ci viene in aiuto la preghiera perché non è facile per tutti vedere gli altri con occhi diversi.

Per la maggioranza di noi non ci sono state aspettative particolari dalla Convivenza perché fiduciosi che ne sarebbe derivato un arricchimento per tutti da questi tre giorni.

Siamo inoltre consapevoli che dobbiamo impegnarci maggiormente nell'ascolto e nella comprensione dei fratelli, riconoscendo in loro, il più importante ambiente da esplorare.

Dopo il Cursillo tutti noi ci siamo sentiti più impegnati a vivere la nostra vita al servizio verso gli altri, soprattutto cercando di portarli a Cristo attraverso la nostra testimonianza.

Per quanto riguarda la RdG e il Precursillo, non tutti hanno la RdG, chi non ce l'ha la vive nei gruppi di Ultreya, chi invece ha la sua RdG è sostenuto sia nelle azioni apostoliche sia nel fare Precursillo. Senza dubbio, però, tutti sentiamo la responsabilità di questo impegno.

Vogliamo costruire la Comunità cristiana alla luce del carisma del MCC mettendo in atto per esempio, la condivisione della nostra vita attraverso la vivenzialità perché lo scambio positivo delle nostre testimonianze ci aiuta ad edificarci.

Relazione del Gruppo 5

Alla domanda n. 1, se intendiamo il metodo come una via rigida obbligata, come una ferrovia, la risposta è **NO**.

Se, invece, lo intendiamo come cammino che viene proposto come via di santificazione personale, portando Cristo ai lontani, nel rispetto della libertà della persona, del suo modo di viverlo e delle sue caratteristiche personali, allora la risposta è **SI**.

Tutti lo riteniamo un metodo valido, anche se perfettibile, che nel rispetto del Carisma e della finalità del Cursillo, richiede di essere adeguato ai tempi che viviamo. Tutti, appunto, lo ritengono valido, capace di modificare radicalmente la vita dandole un significato ed un valore nuovo. Solo una parte del metodo, la *Riunione di Gruppo*, che è una delle due colonne portanti del Cursillo, appare di difficile realizzazione e, per questo, ancora oggi poco vissuta.

Quanto alla domanda n. 2, tutti ci sentiamo, ognuno con le proprie prerogative, integrati e membri attivi della Chiesa. Sono state condivise diverse vivenze che sarebbe bello dividerle nella Rivista Nazionale del Cursillo. Se le vivenze che abbiamo ascoltato nei vari gruppi venissero mandate alla Rivista Nazionale per essere condivise con tutti i fratelli e le sorelle del Movimento italiano, sarebbe, non solo, un bel gesto di condivisione e di senso di appartenenza, ma anche un gesto di altruismo.

Alla domanda n. 3 rispondiamo che per un cristiano c'è una sola risposta. Tutti siamo fratelli perché figli di Dio, anche se per le caratteristiche personali e per le varie modalità di relazionarsi con gli altri e di come gli altri si propongono, spesso è molto difficile vedere nell'altro un fratello.

Il Covid, poi, ha ulteriormente complicato le cose rendendo questi rapporti ancora più difficili e problematici. Comunque non dobbiamo scoraggiarci e arrenderci, anche perché quando si riesce a superare queste difficoltà ci si sente sereni, pieni di soddisfazione e contenti.

La risposta **alla domanda n. 4** è che tutti concordiamo sul fatto che guardare il fratello nella sua più profonda interiorità, sia il modo migliore per studiare ed esplorare gli ambienti nei quali il fratello vive.

Per quanto alla **domanda n. 5** diciamo che siamo preoccupati per la situazione del Cursillo, però siamo anche convinti che dobbiamo impegnarci di più a studiare gli ambienti in cui viviamo e, con la collaborazione di tutti noi, superare le difficoltà che stiamo vivendo.

Cosa ci saremmo aspettati o ci aspettiamo da questa Convivenza...

Verrebbe spontaneo dire che ci saremo voluti portare a casa il modo operativo per superare questa situazione... Invece, ahimè, ci ritroviamo nella stessa situazione di quando siamo arrivati, perché la soluzione di questi problemi la possiamo trovare solo noi che conosciamo e viviamo la realtà del Cursillo. Purtroppo ci stiamo abituando ad avere sempre qualcuno che trovi le soluzioni ai nostri problemi, per questo, anche qui, forse ci saremmo aspettati che dal Coordinamento Nazionale ci fossero venute delle indicazioni... Ma da chi è composto questo Coordinamento? È composto da tutti noi, sì proprio da tutti noi indistintamente che, attraverso i nostri Responsabili Diocesani, Territoriali e Nazionali siamo operativamente

presenti in questo organismo.

Se i componenti di tutte le Scuole Responsabili diocesane con i relativi Gruppi operativi si rimbocassero le maniche e si mettessero seriamente a studiare la propria realtà locale e, attraverso i propri Coordinamenti Diocesani e Territoriali facessero arrivare le idee e le proposte alla condivisione del Coordinamento Nazionale, siamo sicuri che, con l'aiuto del Signore, troveremo anche le risposte ai nostri problemi.

Solo con le proposte che partono dalla base si riesce a trovare l'armonia e la via migliore per camminare insieme. Quando le indicazioni vengono dall'alto e non sono maturate con la base, nascono problemi. La nostra storia degli ultimi 25 anni, nascita dell'Associazione e inizio del cammino di ritorno al carisma fondazionale, è testimone delle conseguenze negative che hanno, anche se involontariamente, comportato alla vita del Movimento.

Per la **domanda n. 6** diciamo che a diversi livelli di partecipazione e anche con qualche difficoltà, tutti siamo inseriti nel Corpo Mistico. Siamo principalmente presenti nell'aiuto ai fratelli e nel portare Cristo ai lontani.

La R.d.G. e il Precursillo sono l'anello debole della vita del Cursillo; forse anche perché non si è ancora capito veramente il **perché e il come** realizzarli e viverli.

Relazione Gruppo 6

Abbiamo considerato la domanda un po' provocatoria, in quanto finalizzata a farci riflettere sul miglioramento di noi stessi.

Il Metodo è quasi uno strumento per arrivare alla Santità e far emergere i nostri carismi.

Il problema del "Metodo" è che il Metodo non deve superare l'AMORE.

Importante è la capacità di testimoniare con AMORE.

AMANDO arriviamo alla perfezione.

Durante le nostre riflessioni di gruppo abbiamo fatto riferimento al TREPPIEDI:

PIETA'-STUDIO-AZIONE

Pietà e Azione fanno parte di noi stessi, quindi semplice da applicare.

Mentre lo Studio ci aiuta a migliorare, l'Azione e la Pietà, per così meglio esprimere il nostro carisma.

Più conosci, più Ami.

Ricordiamo il Cursillo:

Il 1° giorno è CONOSCENZA.

Il 2° giorno è INNAMORARSI.

Il 3° giorno è SERVIRE.

Il 4° giorno è CONDIVISIONE e ANNUNCIO

Una frase detta da una sorella del gruppo che mi è rimasta nel cuore è stata:

"Il Cursillo lo sento che scorre nelle mie vene"

Nel gruppo abbiamo condiviso numerose esperienze interessanti dove il Signore ha fatto sentire la Sua presenza e soprattutto la Sua Voce.

Una in particolare, ci ha lasciato un segno ed è quella che ci racconterà Gabriella

Marino del Territorio 8 e Vi consiglio di lasciarvi cullare dalle sue parole:

Un incontro inaspettato

Al termine di un pomeriggio nel quale avevo chiuso un particolare ciclo della mia vita a Savona, ho preso il treno per rientrare nella nuova città e mi sono seduta di fronte ad un giovane sui 35 anni.

Sbirciano ho visto che stava leggendo “Il vecchio e il mare” di Hemingwai. Dopo lo scambio di alcune opinioni sul libro, lui ha iniziato a parlarmi di un suo vissuto che mi ha toccata profondamente.

Anni addietro aveva subito un gravissimo incidente ed era stato in coma per 52 giorni. Al risveglio aveva dovuto ricominciare la vita dall’inizio: imparare nuovamente a parlare, a camminare, a pensare, leggere e così via.

Mi hanno colpito l’intensità e l’emozione con cui di tutto questo ringrazia il Signore perché sente che gli è stato concesso di nascere due volte e di cogliere il miracolo della vita.

Ogni piccolo progresso, la scoperta del mondo circostante e l’amore che gli viene dato sono per lui un dono grandissimo per il quale non si stanca mai di manifestare gratitudine.

Impegnandosi per quanto gli è consentito, desidera fortemente condividere questa esperienza con chi incontra per far capire il grande valore della vita e sollecitare chiunque a non sprecarla.

Lui è un architetto e, con fatica, cerca di riprendere la professione ma, nel frattempo, ha voluto progettare, e spera che qualcuno lo realizzi, una chiesa a forma di uovo che si schiude come simbolo della vita che nasce e rinasce.

Poco prima che scendessi, d’impulso mi ha consegnato due fogli con la foto del suo progetto e con alcune riflessioni sul valore della vita e sul suo rapporto con la fede.

Sono rientrata a casa emozionata e quasi trasognata; non potevo a mia volta che rivolgere un grazie per questo incontro, che continua a colpirmi spronandomi ad affrontare la vita sempre in modo positivo, con apertura, fiducia e speranza.

La relazione del Gruppo 7

Alla prima domanda qualcuno ha risposto di non essere giunto ancora a questo punto, vivendo il *Cursillo* come strumento di cambiamento interiore che spinge all'azione, oppure come mezzo per vivere l'amicizia, o come il luogo in cui qualcuno ha trovato il suo posto nella Chiesa, la sua dimensione in termini di servizio, facendosi amico degli altri per portarlo a Cristo. Qualcun altro vive il

Movimento come un mezzo che lo aiuta a superare le difficoltà del proprio essere cristiano, soprattutto grazie all'ausilio della Riunione di Gruppo, che gli permette di andare come *agnello in mezzo ai lupi*, con maggiore forza e fiducia.

Al termine di questa prima domanda si è meditato sul fatto che tutti siamo proiettati al medesimo fine della santificazione, come vocazione ricevuta da Dio pur attraverso strade diverse, in cui ci chiama a vivere.

Alla seconda domanda ci sono state diverse risposte affermative, anche se in ambiti diversi: chi andando a dare l'Eucaristia ai malati, chi sentendosi chiamato a far parte di una équipe per un *Cursillo*, chi sul lavoro lasciando in servizio dipendenti che dovevano essere licenziati per la crisi della pandemia e chi ha mantenuto clienti morosi nelle parcelle da pagare, invece di non occuparsi più di loro.

Qualcuno si è trovato ad affrontare gravi prove della vita e proprio in quei momenti ha sperimentato la presenza di Gesù risorto, al proprio fianco, che lo ha sostenuto fino al superamento delle prove.

Alla terza domanda c'è stato un fratello che ha testimoniato di aver aiutato con il suo gruppo una comunità di migranti 'fastidiosi', il cui gesto di bene per loro è risultato 'contagioso', perché dal loro esempio si è mosso qualcun altro che ha fatto trovare una cucina per questi extracomunitari, restando nell'anonimato.

Qualcun altro ha testimoniato un momento di contatto con una persona 'fastidiosa', momento che ha fatto maturare la guarigione di questa relazione per la condotta spiazzante di quest'ultima, che ha innestato un cambio di prospettiva: il guardare le cose passate con occhi nuovi, ispirati dalla grazia.

Questa terza domanda si legava alla successiva. Qui, con una riflessione, siamo stati invitati a guardare il prossimo nella sua uguaglianza con noi, nell'essenziale, essendo tutti figli di Dio nel Figlio, e perciò elevati alla figliolanza divina dal sacrificio di Cristo sulla Croce.

La quinta domanda il nostro Gruppo l'ha analizzata partendo dall'ottica della Parola di Dio, laddove quest'ultima non è soltanto quella che attingiamo dalle Sacre Scritture, ma è anche proveniente dal nostro vissuto, attraverso cui Dio ci parla indicandoci la strada da percorrere, per il nostro cammino di perfezione.

A conferma di ciò è stato ricordato il passo biblico in cui si dice che "*Gesù imparò l'obbedienza dalle cose che aveva patito*". (Eb. 5,9)

La sesta domanda ha riguardato il collegamento del nostro Movimento alla Chiesa sinodale in cammino, voluta da Papa Francesco per quest'ultimo periodo.

A tale riguardo abbiamo rilevato che il nostro Movimento dei *Cursillos* sembra essere in perfetta sintonia con le 3 parole-chiave volute dal Papa per questo Sinodo: ‘comunione’, ‘partecipazione’ e ‘missione’.

In pratica la comunione noi la realizziamo nell’*Ultreya*, la missione la pratichiamo nel *Pre-cursillo* e nella *Cursillo* e la partecipazione è quella che il Papa ha chiesto a tutte le realtà ecclesiali, compresi i Movimenti, che aderiscano in questi 2 anni fino all’ottobre 2023 – in cui ci sarà la conclusione del Sinodo dei Vescovi – con la partecipazione di tutti.

Noi siamo pronti come *Cursillo* a fare la nostra parte. La partecipazione entusiasta a questa Convivenza di Studio nazionale, ne è stata la dimostrazione.

De colores e Ultreya a tutti!

Componenti del Gruppo 7

1. Maria Maddalena Smiderle (Diocesi di Vicenza)
2. Laura Pronello (Diocesi di Savona)
3. Maria Angela Massa (Diocesi di Genova)
4. Michelangelo Di Sciacca (Diocesi di Palermo)
5. William Zappaterra (Diocesi di Ravenna)
6. Enrico Leli (Diocesi di Macerata)
7. Monia Bonura (Diocesi di Trapani)
8. Giovanni Fortuna (Diocesi di Roma)
9. Don Giovanni Maria Chessa (Diocesi di Nuoro)

Relazione del Gruppo 8

Alla prima domanda rispondiamo che il Cursillo ha cambiato tutti noi, chi più chi meno, dimostrando che è un metodo valido di perfezione. Perfezione intesa come obiettivo verso cui dobbiamo andare migliorando il nostro rapporto con gli altri, vivendo in pienezza e in grazia di Dio. E non dimentichiamo che il veicolo che porta alla "perfezione" è la preghiera. Pregare, pregare, pregare.

Alla seconda domanda abbiamo dato questa risposta:

Spesso ci accorgiamo di quanto altre persone possano essere fastidiose. Ma se ci osservassimo con imparziale giudizio critico, può capitare che a volte i "fastidiosi" potremmo essere proprio noi stessi.

Accogliere la persona fastidiosa significa accogliere il nostro fratello che spesso ha bisogno di essere ascoltato e non giudicato o, peggio, allontanato. Il beneficio che diamo alle persone quando le ascoltiamo con il cuore e non solo con le orecchie, dona serenità nel fratello e spesso scopriamo che fa molto bene anche a noi stessi.

La terza domanda, con i relativi spunti di riflessione, ha suscitato molto interesse e un certo dibattito. Dalla convivenza ci si aspettava in primo luogo di incontrare, condividere, camminare insieme in amicizia con i fratelli e le sorelle presenti in questi giorni. E questo l'abbiamo vissuto. La voglia di migliorarci e camminare verso la perfezione ci porta all'attenzione verso il prossimo. Il bene che riusciamo a fare al fratello, torna a noi stessi moltiplicato. Ma per riuscire ad ascoltarlo con attenzione, dobbiamo guardare l'intimo del fratello come studiare l'ambiente che ci circonda. Bellissimo definire "ambiente" la parte più profonda di ognuno di noi. Poniamoci nei confronti del fratello con animo di accoglienza e voglia di conoscerlo veramente.

Quanto alla quarta domanda diciamo che Missione e servizio sono azioni che devono essere presenti nel DNA del cursillista. E ci sono. A volte però lo dimentichiamo o, presi dallo sconforto, non riusciamo a metterle in pratica. Ma su questo aspetto ci viene in aiuto una delle cose più importanti del Cursillo: la RdG. La "Riunione di gruppo con chi vuoi" è sicuramente la spina dorsale di noi cursillisti. Attraverso questi incontri riceviamo la giusta "carica" per superare ogni ostacolo che ci si pone davanti aiutandoci a risollevarci dalle nostre cadute e a ricordarci sempre che soli non siamo! Una RdG svolta con cadenza settimanale ci

aiuta a svolgere meglio anche la delicata missione di Precursillo.

Dobbiamo però essere più energici a "proteggere" la costanza degli incontri in quanto capita, per motivi personali, che a volte queste riunioni vengano saltate.

Nonostante il fatto che non ci conoscevamo, possiamo dire che gli incontri di lavoro si sono svolti in un clima di grande serenità. In poco tempo si è creato un ambiente di incredibile intimità dove sono emerse condivisioni e vivenze importanti come avviene nelle migliori RdG.

Relazione del Gruppo 9

“IL RAPPORTO CON CRISTO”

Vivo il Cursillo come “Metodo di perfezione”?

Perfezione, parola impegnativa. Il Cursillo ha cambiato i miei metodi di vita. Perfezione no, opportunità sì, di migliorare il rapporto con Cristo e con le persone.

Nel Cursillo ho trovato delle cose prestabilite e mi trovano bene in quel metodo di perfezione. Fidarsi è importante. Amici in Cristo = amici di qualità.

Oggi, questo metodo di perfezione si è frantumato (pandemia), mi sono sentita sola, mi sono ritrovata imperfetta, gli amici sono scomparsi.

Ho tentato di reagire ritornando ai vecchi metodi: ho scritto a mano delle lettere personali che ho inviato agli amici. Delle dieci lettere che ho spedito solo di tre ho ricevuto risposta. E' un buon inizio.

Il metodo di perfezione va sempre migliorato.

Il Cursillo è un percorso che ha bisogno di essere indirizzato.

Sono diventata vedova e sono entrata in crisi: perché è successo proprio a me?

Mi è venuto in aiuto il gruppo. Questo per me è il senso della perfezione: Fratello – Amicizia – Mettersi in cammino. Questo è il senso della mia presenza continua nel Cursillo.

Il Movimento è perfetto, siamo noi che lo rendiamo imperfetto.

L'amicizia vera e sincera è un sentimento che non muore.

Perfezione vista come rispetto delle regole che ti consentono di camminare per diventare sempre di più simile a Cristo. Cristo mi ama e mi aiuta per guidarmi alla perfezione.

Il cammino verso la perfezione oggi è sempre più difficile.

A forza di regole, siamo diventati dei burocrati, perdendo il vero senso del Cursillo. Dovremmo riscoprire San Paolo, che non a caso è il protettore del Cursillo Italiano. Il nostro oggi deve essere l'oggi di Dio.

Il Cursillo è un mezzo che ci aiuta tantissimo nel cammino per raggiungere la perfezione, che è difficile o impossibile, perché la perfezione è Dio.

Scopo del Cursillo è avvicinare i lontani: la percentuale di persone che frequentano un cammino di conversione è bassissima. La maggior parte di loro (campo di lavoro per il Cursillo) non è interessata a questo obiettivo o lo vive in modo personalistico.

Il Cursillo può essere vissuto come un metodo che ti aiuta a raggiungere la perfezione, cioè Dio. La difficoltà siamo noi, in quanto esseri imperfetti.

Sintesi degli interventi:

Il Cursillo è uno dei mezzi che ci aiuta a vivere il fondamentale cristiano e, come tale, è un aiuto concreto per raggiungere il nostro unico obiettivo di cristiani, che è quello della santità. E' giusto però non considerarlo come l'unico mezzo, perché come tutti i carismi, cura un particolare aspetto del nostro essere cristiani. Viverlo come l'unica strada ci può portare all'integralismo e al proselitismo, che rendono il metodo inefficace agli occhi di Dio e degli uomini.

La perfezione (Dio), si raggiunge solo per mezzo di Cristo, dentro il corpo mistico della Chiesa, per questo ci sono diversi metodi, citati nella relazione di don Gianpaolo, che toccano aspetti particolari della vita cristiana, che possono aiutare la nostra santificazione.

Noi abbiamo scelto il Cursillo, e quindi abbiamo scelto una particolare direzione: l'annuncio che Dio ci ama in Cristo, rivolto in modo particolare ai lontani, che vogliamo raggiungere, nei loro specifici ambienti di vita, attraverso l'amicizia che abbiamo costruito fra di noi e soprattutto con Gesù, e che vogliamo donare a loro.

La RdG e l'Ultreya sono mezzi concreti che ci aiutano a perseguire l'obiettivo della santità, ma la loro efficacia viene annullata se non vengono vissuti pienamente nel Corpo Mistico di Cristo.

Ho qualche esperienza di partecipazione alla vita di Cristo essendo cosciente all'appartenenza al Corpo Mistico?

Nel Cursillo ho trovato delle cose prestabilite e mi trovano bene in quel metodo di perfezione. Fidarsi è importante. Amici in Cristo = amici di qualità.

Oggi, questo metodo di perfezione si è frantumato (pandemia), mi sono sentita sola, mi sono ritrovata imperfetta, gli amici sono scomparsi.

Ho tentato di reagire ritornando ai vecchi metodi: ho scritto a mano delle lettere personali che ho inviato agli amici. Delle dieci lettere che ho spedito solo di tre ho ricevuto risposta. E' un buon inizio.

Il metodo di perfezione va sempre migliorato. (Sabrina, diocesi di Novara)

Sono diventata vedova e sono entrata in crisi: perché è successo proprio a me?

Mi è venuto in aiuto il gruppo. Questo per me è il senso della perfezione: Fratello – Amicizia – Mettersi in cammino. Questo è il senso della mia presenza continua nel Cursillo.

Il Movimento è perfetto, siamo noi che lo rendiamo imperfetto.

L'amicizia vera e sincera è un sentimento che non muore. (Anna Rosa, diocesi di Nuoro)

Ho avuto tanti momenti in cui ho potuto sperimentare l'appartenenza al Corpo Mistico. Ne voglio ricordare due. Il primo riguarda il viaggio in Colombia, quando abbiamo ricevuto il dono dei nostri due figli. Durante la permanenza prolungata, circa 50 giorni, ci sono stati momenti di scoraggiamento, durante i quali la paura di non farcela veniva fuori. La preghiera e le parole di incoraggiamento di tutti gli amici che ci hanno accompagnato ci hanno fatto sentire come avvolti da una corazza che non poteva essere scalfita da niente e nessuno, perché le cuciture era rese inattaccabili da Gesù che era accanto a noi. Un altro episodio della mia vita in

cui ho sperimentato quanto sia fondamentale essere incastonato nel Corpo Mistico, è stato quando sono stato colpito da un infarto. All'uscita della sala operatoria ho subito incrociato lo sguardo di tanti amici che mi hanno accompagnato e aiutato a vivere con serenità questo momento particolare. Sono questi i momenti durante i quali capisci l'importanza del cammino insieme che stai compiendo. (Salvatore, diocesi di Ragusa)

1. Chi è mio fratello: riesco nella mia quotidianità a guardare alla persona "fastidiosa" che incontro come salvato?

Sono tutti "mio fratello". Come si fa ad abbracciare il fratello che ti fa soffrire?

Non mi vanto di niente se non quello che soffro per il Signore. Riuniti a Lui (Gesù) si può (san Paolo). Amare tutti nonostante tutto.

Similitudine nella Parabola del Buon Samaritano. Vincere l'indifferenza.

Difficoltà ad essere amici di tutti. Difficile gestire l'amicizia con tutti.

Utilizzare il tempo libero dedicandolo alle persone che hanno bisogno di aiuto. Guardare l'altro come me, perché Gesù ha versato il sangue anche per lui.

Mi dispiace quando non mi accorgo dei bisogni dell'altro.

Anche chi è più vicino lo devo considerare come mio fratello (ricoperta della sorella)

L'immagine iniziale che Carlo ci ha donato nella sua relazione, di Gesù che sulla croce, quando con uno sguardo verso il basso vide tutti gli uomini del passato, quelli del suo presente e quelli che sarebbero venuti dopo, noi compresi, avrebbe detto, con un pizzico di orgoglio: "Padre, li ho salvati proprio tutti!", ci ha messi con le spalle al muro, in quando non ci ha dato nessuna possibilità di scegliere: tutti sono "MIO FRATELLO".

Questa affermazione, riportata in un romanzo, prende più valore in quanto, viene rafforzata da Papa Pio XII nella *Mystici Corporis Christi*, che ci indica la direzione che Dio, attraverso il sacrificio di Gesù Cristo, ci ha dato: "Sull'albero della Croce infine si conquistò la sua Chiesa, cioè tutti i membri del suo mistico corpo, perché non si sarebbero uniti a questo mistico corpo con il lavacro del battesimo se non per la virtù salutare della Croce."

Strada difficile da percorrere, per la nostra imperfezione di uomini, ma che viene illuminato dalla considerazione che nella fratellanza cristiana, sancita dalle parole di Gesù, dal legame naturale si passa a quello spirituale.

Questo è il risultato finale a cui dobbiamo tendere, e a cui siamo chiamati a dare il nostro contributo di cristiani impegnati nella vigna del Signore, nella quale abbiamo scelto di lavorare, in un ambito specifico che è quello del Cursillo, che attraverso il proprio specifico carisma ci indica un metodo con il quale dobbiamo agire. Allora ci dobbiamo porre la domanda: la proposta del Cursillo è per tutti?

2. Dove viviamo qui e ora? Cosa ti aspettavi da questa Convivenza? Condividi l'impegno a guardare al fratello nella sua più profonda interiorità, considerando questo il più importante "ambiente" da esplorare e studiare?

E' fuor di dubbio che la società in cui viviamo è in continua mutazione. L'esperienza del Covid l'ha ulteriormente cambiata, e addirittura peggiorata, perché ci ha limitato o addirittura tolto un aspetto fondamentale per la relazione: il

contatto fisico attraverso l'abbraccio, la stretta di mano. Dal nostro punto di vista, non è facile riprendere le nostre attività, perché anche noi siamo cambiati, ci siamo abituati a vivere isolati, dobbiamo riprenderci le nostre abitudini, la gioia di stare insieme. Ripartire dal cuore del fratello dalla sua interiorità, considerala come un ambiente, potrebbe essere la strada giusta per ricominciare.

Attorno ad un evento Nazionale nascono tante aspettative personali che è difficile soddisfare appieno. Rimane un aspetto che comunque non fallisce mai, quello dello stare insieme in amicizia che aiuta senz'altro ad accrescere la nostra fratellanza.

3. Missione e servizio nell'ottica del CORPO MISTICO: in che modo costituiscono un'attitudine di vita? Riunione di Gruppo e precursillo: come vivo questi due fondamentali momenti nella dinamica del Cursillo?

Siamo consapevoli che tutti noi cristiani (e dopo, tutti noi cursillisti), possiamo e dobbiamo essere lievito nel mondo in cui viviamo. E' questa la nostra missione e poiché siamo un movimento ecclesiale (non clericale) andiamo dove va la Chiesa.

“La Chiesa è uno spazio aperto, un concetto dinamico, una questione algebrica: qualcuno si aggiunge, qualcuno se ne va, in un confine che continuamente si allarga o si restringe a seconda dei risultati dell'evangelizzazione”.

Questa affermazione di Carlo nella sua relazione è sicuramente una chiave di lettura del nostro modo di vivere gli strumenti che il Cursillo ci mette a disposizione: **Riunione di Gruppo e Precursillo.**

Questi strumenti vanno rivalorizzati ed adattati all'oggi. Ci deve fare riflettere molto se in tante realtà non sono riuscite a decollare. Magari, come ci consigliava

Papa Francesco nell'Ultreya Europea del 2015, vanno rese più sociali, cioè più aperte. L'amicizia è un valore che se costruito bene e alla luce dell'insegnamento di Cristo, dura per tutta la vita, e non ha bisogno di essere custodita in uno scrigno sigillato, ma va donata ad altri. Più sigilliamo le cose e più cresce la voglia di addobbare l'albero di Natale con degli oggetti che lo rendono più brutto.

Suggerimenti sullo svolgimento della convivenza:

1. Per rendere più efficace il lavoro dei gruppi, occorre avere prima le relazioni su cui si è chiamati a confrontarsi.
2. Il materiale consegnato, nel caso in questione l'enciclica di Papa Pio XII, va accompagnato da una relazione che indichi l'indirizzo dello studio da fare.
3. Dal nazionale ci si aspetta delle proposte concrete su come andare avanti. Lo sviluppo del progetto è stato demandato alle Scuole Responsabili delle diocesi. Il rischio concreto è quello di avere tante interpretazioni quante sono le diocesi che hanno la voglia e la forza di lavorarci sopra.
4. Sono mancati momenti di preghiera forti, come sostare davanti al Santissimo Sacramento, che rappresenta un aspetto fondante del nostro cammino sia durante i tre giorni, che in ogni Ultreya.
5. Dalle impressioni raccolte, è sembrata poco efficace e poco utile la visita al monastero di clausura. Il tempo occorso poteva essere impiegato per un ulteriore momento di confronto aperto a tutti i partecipanti, che nella massima libertà e carità potevano contribuire a sviluppare idee e proposte.

La relazione del Gruppo 10

La riflessione “Il rapporto con Cristo”

Nel nostro gruppo ci si è interrogati sul come e sul perché si possa applicare il “metodo di perfezione” (così può essere definito quello del Cursillo).

Il confronto tra noi ha visto l'incontro tra punti di vista diversi e ci ha consentito di arricchirci di spunti di riflessione a partire dalla vita quotidiana personale inserita nel contesto di una crisi morale e una crisi di fede che pervade la nostra società "post-pandemia".

Il perché che ne è conseguito è il seguente: "Perché Gesù ci chiama, ci invita a seguirLo, con un amore che spesso ci costa e proprio per questo è vero e reale”.

Ci appare necessario partire da un Precursillo, fondamentale per porre le basi che accolgano il “seme” che possa poi crescere in un Cursillo e rimanere vivo per tutto il Postcursillo grazie all'amicizia, all'amore, all'evangelizzazione continua, libera, che facciano innamorare di Cristo chi incontriamo.

Questo può avvenire quindi attraverso noi e il nostro amore per Lui. “Io vedo attraverso Te e perché mi fido di ciò che non vedo”, di ciò che è invisibile, di ciò che di più grande c'è, non sempre esprimibile a parole, ma con l'azione e con l'esempio.

La riflessione “Il rapporto con i fratelli”

Ciò che più ci ha colpito di questa seconda riflessione, è stato sicuramente il fatto che occorre riuscire ad andare all'essenziale, a non fermarsi all'analisi sociologica dell'altro, ma a guardarsi dentro senza schemi, senza etichette, senza inquinare i rapporti con le altre persone, andando a loro cuore e non soltanto al ruolo sociale che ricoprono. Questo possiamo farlo soltanto se ci rendiamo conto che a volte i

tempi del Signore non sono i nostri tempi e che bisogna parlare un linguaggio che spesso non è uguale a quello del fratello (un esempio possono essere i giovani).
Dobbiamo quindi cercare di parlare il linguaggio dell'altro ed in un secondo momento, cercare di riuscire a trovarne uno comune.
Andare all'essenziale non è sempre facile ma se ci impegniamo ad essere empatici con l'altro, potremmo riuscirci.

